



Politecnico
di Torino

Kintsugi Forest

Valorizzare le fratture per
risemantizzare il dormitorio

Candidata:
Lorena Marinelli

Relatore:
Cristian Campagnaro



Politecnico di Torino

Dipartimento di Architettura e Design

Corso di Laurea in Design e Comunicazione Visiva

A.A. 2021-2022

Kintsugi Forest

Valorizzare le fratture per risemantizzare il
dormitorio

Candidata

Marinelli Lorena

Relatore

Cristian Campagnaro

„Se non siete curiosi, lasciate perdere.
Se non vi interessano gli altri, ciò che
fanno e come agiscono, allora quello del
designer non è un mestiere per voi.“

- Achille Castiglioni -

Premessa

Ho incontrato il tema del design per il sociale per la prima volta nel mio percorso universitario durante il laboratorio di Design II, nell'insegnamento di Design di Scenario al secondo anno.

Ricordo ancora oggi l'entusiasmo e l'interesse sia durante l'incontro di presentazione del laboratorio sia nei successivi incontri con l'associazione UGI (Unione Genitori Italiani contro il tumore dei bambini) con cui ciascun gruppo di studenti aveva collaborato per la realizzazione di un prodotto di merchandising vendibile per supportare economicamente le attività dell'associazione.

Il laboratorio mi ha coinvolto particolarmente, la partecipazione mi ha permesso di scoprire un mondo, quello del design per il sociale, a me prima sconosciuto e ha progressivamente aumentato e indirizzato il mio interesse verso l'approfondimento di questi temi.

L'esperienza di laboratorio svolta al secondo anno è stata cruciale nel momento della scelta dell'azienda o ente presso cui svolgere il tirocinio curriculare, richiesto per la conclusione del percorso di studi.

Per questo, scorrendo le numerose opportunità proposte dal Politecnico di Torino, sono stata positivamente attratta dalla proposta di "Costruire Bellezza". L'opportunità di andare oltre alla progettazione a schermo ed incontrare le persone, così come l'idea di co-progettazione, insieme con la possibilità di affrontare il progetto con un approccio molto pratico, sono tutti atteggiamenti che ho sempre ritenuto importanti per il mio modo di intendere la disciplina del design, a servizio dell'uomo.

A distanza di mesi sono sentitamente contenta della scelta fatta. Partecipare ai laboratori di "Costruire Bellezza" mi ha permesso di crescere umanamente e professionalmente anche grazie all'incontro di giovani ragazzi e ragazze appassionati di Design, di ricerca e di questioni sociali.

Ritengo che l'esperienza di Kintsugi Forest si ponga in continuità con una ricerca e un progressivo interesse verso i temi del design per il sociale, incontrato per la prima volta in quel secondo anno di università.

Progetto in collaborazione con:

**Costruire Bellezza,
Cooperativa Animazione Valdocco Onlus,
Casa di Accoglienza di Via G.Ghedini 6 (TO)**

Abstract

Il progetto di tesi si pone come l'ideale prosecuzione del percorso di tirocinio curriculare svolto tra Ottobre e Dicembre 2021 presso "Costruire Bellezza".

Il seguente elaborato presenta il percorso evolutivo del progetto "Kintsugi forest": un sistema studiato per la risemantizzazione degli spazi comuni della Casa di Accoglienza notturna di via Ghedini 6 a Torino. Beneficiari diretti di questa ricerca sono gli ospiti della Casa di Accoglienza, mentre tra quelli indiretti vi sono gli operatori e gli educatori della Cooperativa Animazione Valdocco Onlus responsabili della struttura. Entrambi i destinatari possono trarre beneficio dagli esiti della sperimentazione nata intorno alla domanda:

"È possibile valorizzare uno spazio a partire dalle evidenti fragilità e fratture di cui questo è portavoce?"

Il sistema "Kintsugi Forest" è stato sviluppato, mediante l'approccio del Co-Design, in collaborazione tra il Politecnico di Torino, "Costruire Bellezza" e la Cooperativa Animazione Valdocco Onlus, grazie alla quale è stato possibile osservare da vicino gli aspetti legati agli ospiti della Casa per leggerne le reali esigenze.

L'attività svolta si concentra sulla progettazione di un sistema di tinteggiatura delle pareti e allestimento degli spazi, pensato a partire dalla reale necessità di integrare il tradizionale elemento paraspigolo all'interno di un contesto esteticamente più gradevole oltre che funzionale.

Il percorso affronta ogni fase progettuale, dall'analisi di scenario alla definizione delle esigenze per giungere allo studio e sviluppo della proposta progettuale di cui nei successivi capitoli vi è riportata la realizzazione.

Human Centered design e osservazione partecipante sono i due approcci che hanno reso possibile "Kintsugi Forest".

Indice

01. Analisi di scenario 15

- 1.1 Introduzione **16**
 - Metodo e strumenti
- 1.2 Il contesto **18**
 - 1.2.1 L'homelessness
 - Il fenomeno della grave emarginazione
 - Le dimensioni del fenomeno
 - 1.2.2 Sostegno all'homelessness
 - Tipologie di servizi sul territorio
 - Le strutture per l'accoglienza della città di Torino
- 1.3 Via g.ghedini 6 **26**
 - La struttura, i servizi, gli spazi
 - La contaminazione con Costruire Bellezza
- 1.4 L'area di intervento **34**
 - Gli spazi comuni
 - Il rilievo
- 1.5 Gli attori **40**
- 1.6 La mappa mentale **42**
 - La visualizzazione dello scenario in sintesi

02. Proposta progettuale 45

- 2.1 Introduzione **46**
 - Metodo e strumenti
- 2.2 Le linee guida **47**
- 2.3 Il concept **50**
- 2.4 Gli elementi progettuali **52**

3. Sviluppo della proposta 57

- 3.1. Pattern grafico **58**
 - studio, modelli, realizzazione, risultati progettuali
- 3.2 Albero para urti e spigoli **80**
 - studio, modelli, realizzazione, risultati progettuali
- 3.3 Supporto per la comunicazione **98**
 - studio, modelli, realizzazione, risultati progettuali

4. Conclusioni e prospettive future 114

Ringraziamenti 118

Bibliografia, sitografia, iconografia 120





01 Analisi di scenario

Il capitolo descrive l'esplorazione nella **prima fase di ricerca** finalizzata alla comprensione dello scenario di progetto. Ad una fase di ricerca più **generale** segue una fase di analisi **particolare**.

Nella **prima fase**, definita "di ricerca generale", si propone una **definizione condivisa di "homlessness"** per comprendere: le **dimensioni del fenomeno e le tipologie di servizio presenti sul territorio** a sostegno della grave emarginazione adulta.

Nella **seconda fase** definita "di analisi particolare" ci si dedica alla **descrizione e contestualizzazione dell' area di intervento**, ovvero gli **spazi comuni di via Ghedini 6**, inquadrando il contesto nel quale agiscono **gli attori** coinvolti nel progetto.

Il capitolo si conclude proponendo una **mappa mentale** che permette di **visualizzare le connessioni risultanti** dall'analisi di scenario.

1.1

Introduzione

Metodo e strumenti

In ambito progettuale lo **scenario** può essere definito come la “massa critica di dati e riferimenti intorno all’argomento da affrontare che definiscono il contesto in cui verrà inserito il prodotto/servizio per un progetto consapevole”.

In relazione a questo, nel processo di definizione del progetto, vi è una fase, precedente a quella metaprogettuale, nella quale è necessario costruire lo scenario “indicando con chiarezza i punti di vista, il contesto e le relazioni dei vari elementi che lo compongono” (Barbero 2008).

Il designer in questa fase **si pone in un rapporto di reciproca collaborazione con gli attori coinvolti nel processo**, al fine di ampliare e qualificare la domanda di progetto posta in origine dalla committenza.

Diversi sono gli **strumenti a servizio di questa fase**, dalla ricerca desk a quella sul campo, applicando il metodo dell’osservazione partecipante, alla raccolta di testimonianze, ogni strumento che permette di raccogliere dati più o meno oggettivi è da considerarsi utile ai fini di una migliore comprensione dello scenario di progetto.

Cosa si intende per osservazione partecipante?

L’osservazione partecipante è uno **strumento di ricerca etnografica** ampiamente utilizzato in **ambito antropologico e sociologico** per acquisire familiarità con un determinato contesto. Il **coinvolgimento** è elemento distintivo della tecnica che comporta un **contatto personale e intenso tra soggetto studiante e soggetto studiato**. Il ricercatore osserva e partecipa alla vita dei soggetti studiati. In quanto **metodo qualitativo di indagine**, si articola secondo criteri personali e sulla base della sensibilità dell’osservatore. Si tratta inoltre di un **processo dinamico**, dove “deduzione ed intuizione si realizzano nello stesso tempo” (Bryan e Burgess, 1994).

Durante l'esperienza di **tirocinio** presso i laboratori di "Costruire Bellezza", tra **Ottobre e Dicembre 2021**, ho avuto l'occasione di osservare dall'interno le dinamiche, relazionali e non, tra ospiti, operatori e professionisti del settore.

I "risultati" dell'osservazione partecipante insieme alla rete di relazioni che ho avuto modo di costruire mi hanno permesso, nel mese di Gennaio 2022, di affrontare la fase di analisi e costruzione dello scenario con un adeguato background.

La combinazione tra partecipazione osservante e ricerca desk ha dato origine allo scenario proposto nelle pagine successive. **Fondamentale** per tenere traccia di ogni considerazione e riflessione progettuale è stato il **diario di bordo**, strumento di supporto all'attività di ricerca e sviluppo del progettista. **La mappa mentale, strumento per la visualizzazione di connessioni e relazioni tra dati e riferimenti**, è stata realizzata al termine della fase di analisi dello scenario per avere un quadro completo nella successiva definizione delle esigenze e delle linee guida.

1
Osservazione partecipante e mimesi



1.2 Il contesto

1.2.1 Homelessness

Il fenomeno della grave emarginazione

L'avvento della **pandemia da Covid-19**, ha riportato al centro del dibattito pubblico il tema dell'homelessness. Nelle città deserte con molti dei servizi di accoglienza chiusi o coinvolti in importanti e urgenti processi di trasformazione, **le persone senza dimora, solitamente descritte come invisibili, sono risultate più che mai visibili.**

La **difficoltà nella raccolta di dati quantitativi validi e la "sfuggevolezza" della popolazione** oggetto di studio rendono il fenomeno dell'homelessness **difficile da definire e da studiare** (Tosi, 2009). Se pur esistono definizioni e classificazioni condivise dalla popolazione scientifica, «non sarà mai possibile comprendere fino in fondo le ragioni, le sofferenze, l'annichilimento della vita di strada» (R.Gnocchi, 2009).

Nell'immaginario collettivo l'espressione **"senza fissa dimora"** evoca **immagini** culturalmente **molto stereotipate** come il barbone o il clochard. A tal proposito è bene sottolineare che "non si tratta nè di sinonimi né di vere e proprie definizioni ma di espressioni che colgono ciascuna **diversi aspetti di un fenomeno sociale complesso, dinamico e multiforme**". Per questo, per indagare un fenomeno è necessaria una definizione concettuale condivisa.

Cosa si intende per homelessness?

Con il termine "homelessness" si indica la **condizione di assenza di una soluzione abitativa stabile e appropriata**. Una delle classificazioni proposte dalla **scienza sociale distingue gli "homeless" in tre categorie**. Le persone che vivono per strada (**primary homeless**); coloro che si spostano tra una soluzione abitativa temporanea e l'altra, incluse le abitazioni di amici, familiari e i dormitori pubblici o privati (**secondary homeless**); e infine coloro che vivono in situazioni di estrema precarietà alloggiativa, pur non vivendo per strada (**tertiary homeless**).

Tale categorizzazione è tratta da Hanson-Easey, Scott; Every, Danielle; Tehan, Bridget; Richardson, John; Krackowizer, Antoinette (2016)

A livello internazionale il punto di riferimento maggiormente condiviso è una **classificazione**, definita **ETHOS**, acronimo inglese traducibile con “Tipologia europea sulla condizione di senza dimora e sull’esclusione abitativa” **sviluppata dalla FEANTSA** (Federazione Europea delle organizzazioni che lavorano con persone senza dimora). La griglia di ETHOS individua diverse situazioni di **disagio abitativo**, raggruppate per intensità, in quattro macro categorie concettuali: **senza tetto**, **senza casa**, **sistemazione insicura**, **sistemazione inadeguata**.

	CATEGORIE OPERATIVE	SITUAZIONE ABITATIVA	DEFINIZIONE GENERICA
SENZA TETTO	1. Persone che vivono in strada o in sistemazioni di fortuna	1.1. Strada o sistemazioni di fortuna	<i>Vivere per strada o in sistemazioni di fortuna senza un riparo che possa essere definito come una soluzione abitativa</i>
	2. Persone che ricorrono a dormitori o strutture di accoglienza notturna	2.1. Dormitori o strutture di accoglienza notturna	<i>Persone senza abitazione fissa che si spostano frequentemente tra vari tipi di dormitori o strutture di accoglienza</i>
SENZA CASA	3. Ospiti in strutture per persone senza dimora	3.1. Centri di accoglienza per persone senza dimora 3.2. Alloggi temporanei 3.3. Alloggi temporanei con un servizio di assistenza	<i>In cui il periodo di soggiorno è di breve durata</i>
	4. Ospiti in dormitori e centri di accoglienza per donne	4.1. Dormitori o centri di accoglienza per donne	<i>Donne ospitate a causa di esperienze di violenza domestica, in cui il periodo di soggiorno è di breve durata</i>
	5. Ospiti in strutture per immigrati, richiedenti asilo, rifugiati	5.1. Alloggi temporanei/ centri di accoglienza 5.2. Alloggi per lavoratori immigrati	<i>Immigrati in centri di accoglienza ospiti per un breve periodo a causa della loro condizione di immigrati</i>
	6. Persone in attesa di essere dimesse da istituzioni	6.1. Istituzioni penali (carceri) 6.2. Comunità terapeutiche, ospedali e istituti di cura 6.3. Istituti, case famiglia e comunità per minori	<i>Non sono disponibili soluzioni abitative prima del rilascio. Soggiorno che diviene più lungo del necessario a causa della mancanza di soluzioni abitative al termine del percorso terapeutico. Mancanza di una soluzione abitativa autonoma (ad esempio al compimento del 18° anno di età)</i>
	7. Persone che ricevono interventi di sostegno di lunga durata in quanto senza dimora	7.1. Strutture residenziali assistite per persone senza dimora anziane 7.2. Alloggi o sistemazioni transitorie con accompagnamento sociale (per persone precedentemente senza dimora)	<i>Sistemazioni di lunga durata con cure per persone precedentemente senza dimora (normalmente più di un anno) anche per mancanza di sbocchi abitativi più adeguati</i>
SISTEMAZIONI INSICURE	8. Persone che vivono in sistemazioni non garantite	8.1. Coabitazione temporanea con famiglia o amici 8.2. Mancanza di un contratto d'affitto 8.3. Occupazione illegale di alloggio o edificio o terreno	<i>La persona utilizza un alloggio diverso per indisponibilità del proprio alloggio abituale o di altre soluzioni abitative adeguate nel Comune di residenza. Nessun (sub)affitto legale, Occupazione abusiva/illegale, Occupazione abusiva di suolo/terreno</i>
	9. Persone che vivono a rischio di perdita dell'alloggio	9.1. Sotto sfratto esecutivo 9.2. Sotto ingiunzione di ripresa di possesso da parte della società di credito	<i>Dove gli ordini di sfratto sono operativi dove il creditore ha titolo legale per riprendere possesso dell'alloggio</i>
	10. Persone che vivono a rischio di violenza domestica	10.1. Esistenza di rapporti di polizia relativi a fatti violenti	<i>Dove l'azione della polizia è atta ad assicurare luoghi di sicurezza per le vittime di violenza domestica</i>
SISTEMAZIONI INADEGUATE	11. Persone che vivono in strutture temporanee/ non rispondenti agli standard abitativi comuni	11.1. Roulottes 11.2. Edifici non corrispondenti alle norme edilizie 11.3. Strutture temporanee	<i>Nel caso non sia l'abituale luogo di residenza per una persona Ricovero di ripiego, capanna o baracca. Capanna con struttura semipermanente o cabina (ad es. marina)</i>
	12. Persone che vivono in alloggi impropri	12.1. Occupazione di un luogo dichiarato inadatto per uso abitativo	<i>Definito come inadatto per uso abitativo dalla legislazione nazionale o dalle regolamentazioni sull'edilizia</i>
	13. Persone che vivono in situazioni di estremo affollamento	13.1. Più alto del tasso nazionale di sovraffollamento	<i>Definito come più alto del tasso nazionale di sovraffollamento</i>

PRIMARY HOMELESSNESS

SECONDARY HOMELESSNESS

2
Classificazione del disagio abitativo ETHOS.
Fonte: FEANTSA

Questo tipo di classificazione non si concentra solo sull'elemento oggettivo di assenza dell'abitazione, ma prende in considerazione anche gli aspetti sociali e legali strettamente connessi a tale mancanza. **Pur vantando il pregio di "definire dettagliatamente le plurime condizioni derivanti dal non avere un tetto", essa si rivela uno strumento operativo poco agevole per gli operatori dei servizi di accoglienza che si trovano a fare i conti con una tipologia di utenza complessa nella quale talvolta si intrecciano le diverse condizioni di "homeless".**

Nonostante questo, in riferimento alla classificazione ETHOS, è possibile affermare che gli utenti in carico ai servizi sociali rientrano nella maggior parte dei casi nella secondary homelessness, mentre **gli utenti delle strutture di bassa soglia (come dormitori e mense) rientrano nella primary homelessness.**

Le dimensioni del fenomeno

Nel 2011 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (fio.PSD), Caritas Italiana e Istat hanno condotto un **rilievo nell'ambito della ricerca sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema**. L'indagine è stata condotta in 158 comuni italiani, per questo, ai numeri riportati vanno aggiunte le persone senza dimora che non vivono nelle città oggetto di indagine o che non si rivolgono ai servizi sopra specificati. Le persone senza dimora che hanno utilizzato almeno un servizio di mensa o accoglienza notturna sono state:

47.648

nei mesi di novembre-dicembre 2011

50.724

nei mesi di novembre-dicembre 2014

I numeri evidenziano un incremento del fenomeno reso visibile anche dalle "indagini europee che registrano un aumento significativo del numero di persone in strada a partire dal 2009" (Consoli, 2020).

3
Il nuovo profilo del
senza fissa dimora

Secondo le rilevazioni dei dati ISTAT del 2011/2014 il valore assoluto delle persone senza fissa dimora della città di Torino è passato da 1424 a 1729.

In relazione all'aumento registrato dalle indagini, è bene tenere in considerazione che "la figura del senza dimora oggi risulta molto distante dallo stereotipo del clochard totalmente "sganciato" dalla società, privo di qualsiasi abilità lavorativa e relazionale, che volontariamente permane in una situazione di miseria" (Baroni e Petti 2014).



1.2.2 Sostegno all'homelessness

Tipologie di servizi sul territorio

I servizi di **intervento sociale a sostegno** del fenomeno dell' "homelessness" sono **molteplici** e fanno **parte di un sistema locale** di sostegno contro la grave emarginazione. In una ricognizione nazionale di Istat, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Caritas e fio.PSD, sono stati censiti **trentadue servizi suddivisi per orientamento funzionale** riportati nella tabella che segue. Questi ultimi possono avere **diversa natura: istituzionale, formale e informale** a seconda dell'intenzionalità e delle risorse disponibili.

CLASSIFICAZIONE DELLE TIPOLOGIE DI SERVIZI PER PERSONE SENZA DIMORA	
MACRO- CATEGORIA	SERVIZI EROGATI
Servizi di supporto in risposta ai bisogni primari	<ul style="list-style-type: none"> • Distribuzione viveri • Distribuzione indumenti • Distribuzione farmaci • Docce e igiene personale • Mense • Unità di strada • Contributi economici una tantum
Servizi di accoglienza notturna	<ul style="list-style-type: none"> • Dormitori di emergenza • Dormitori • Comunità semiresidenziali • Comunità residenziali • Alloggi protetti • Alloggi autogestiti
Servizi di accoglienza diurna	<ul style="list-style-type: none"> • Centri diurni • Comunità residenziali • Circoli ricreativi • Laboratori
Servizi di segretariato sociale	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi informativi e di orientamento • Residenza anagrafica fittizia • Domiciliazione postale • Espletamento pratiche • Accompagnamento ai servizi del territorio
Servizi di presa in carico e accompagnamento	<ul style="list-style-type: none"> • Progettazione personalizzata • Counseling psicologico • Counseling educativo • Sostegno educativo • Sostegno psicologico • Sostegno economico strutturato • Inserimento lavorativo • Ambulatori infermieristici/medici • Custodia e somministrazione terapie

4
Classificazione delle
tipologie di servizi
per persone senza
dimora.
Fonte: ISTAT

Dopo una breve parentesi sulle tipologie di servizi a sostegno dell'homelessness presenti sul territorio è ora possibile dare una **definizione condivisa ad una delle forme di accoglienza notturna**, con cui si è interagito ai fini della realizzazione del progetto di tesi, le case di ospitalità.

Cosa si intende per "Casa di ospitalità"?

Il termine "Casa di ospitalità notturna", adottato dal **Servizio Adulti in difficoltà della città di Torino**, indica una struttura edilizia di proprietà comunale gestita da una cooperativa sociale o da un ente del Terzo Settore, facente parte del **sistema di accoglienza che può essere definito "pubblico"**. Tra gli **obiettivi** vi è dare una **risposta ai bisogni primari** di ricovero notturno, ristoro e igiene personale per adulti di età compresa tra i 18 e i 65 anni senza dimora, privi di reddito e residenti nella città di Torino. Non meno essenziale la **risposta al bisogno di accoglienza e relazione** attraverso cui procedere alla ri-costruzione della propria esistenza.

Nella città di Torino nessuna delle "Case di ospitalità" è stata progettata per accogliere adulti in emergenza abitativa. In relazione a questo è necessario tenere in considerazione quanto sostenuto da C.Campagnaro secondo cui **"Pensare e progettare gli spazi dell'accoglienza notturna o ripensarli in rapporto alla funzione e al tipo di attività e di utenza che devono accogliere può contribuire a migliorare le relazioni che si svolgono all'interno, andando incontro ai bisogni inespresi"**.

Le Case di Ospitalità della città di Torino

Ad oggi a Torino esistono **sei dormitori pubblici definiti di primo livello** (o bassa soglia) che **non hanno un nome proprio**, ma che sono **identificati**, dagli operatori e dai frequentatori, **con il nome della strada in cui si trovano**. Nella maggior parte dei casi le strutture sono collocate in zone **periferiche distanti dal centro città**.

Le fotografie proposte nelle pagine successive rappresentano gli edifici, "il più delle volte anonimi e in contesti urbani già consolidati" destinati al servizio di accoglienza e ne descrivono, se pur a un livello macroscopico, le condizioni.





Via Giorgio Ghedini, 6



Strada delle Ghiacciaie, 68/A



Via Giovanni Pacini, 18

1.3

Via G.Ghedini 6

La struttura, i servizi e gli spazi

La Casa di Accoglienza nella quale è stato realizzato il progetto è **situata in zona Barriera di Milano**, quartiere appartenente alla **Circoscrizione 6 della città di Torino**, all'incrocio tra le vie Domenico Cimarosa e Moncrivelli. Lo stabile, **confinante con il vicino centro "Cimarosa"**, dispone di **tre piani**, ciascuno dei quali ospita diversi servizi.

Al piano terra sono presenti i locali polivalenti dedicati ai laboratori di **"Costruire Bellezza"**, di fronte quelli della **Casa di Accoglienza maschile**. Il **secondo piano** ospita invece la **Casa di Accoglienza femminile** e l'ufficio degli operatori. Al **terzo piano** è presente il Servizio per le Dipendenze Patologiche (**S.E.R.D.**) della città di Torino.

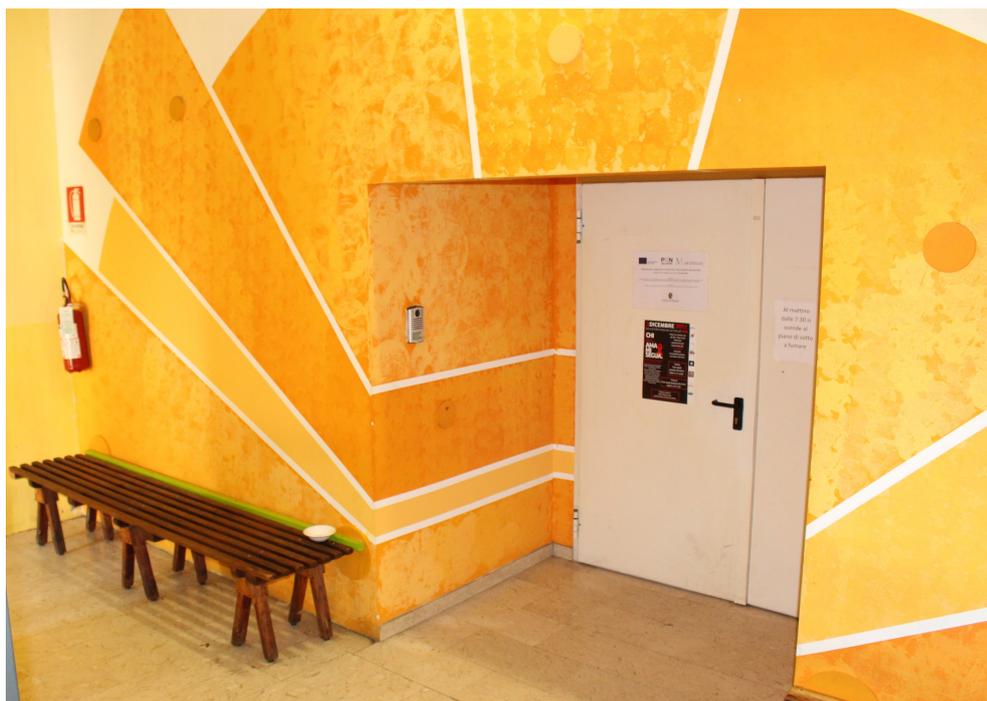


5
Portale di ingresso
ai laboratori di
"Costruire Bellezza"



6
Ingresso al S.E.R.D.

La Casa di Accoglienza è **gestita dalla Cooperativa Animazione Valdocco per conto del comune di Torino** e offre supporto e ospitalità ad adulti in emergenza abitativa di entrambi i sessi. Per questo motivo, **gli spazi della casa di via Ghedini sono distinti e dedicati rispettivamente all'accoglienza femminile e a quella maschile.**



7
Ingresso della Casa
di accoglienza
femminile

8
Ingresso della Casa
di accoglienza
maschile

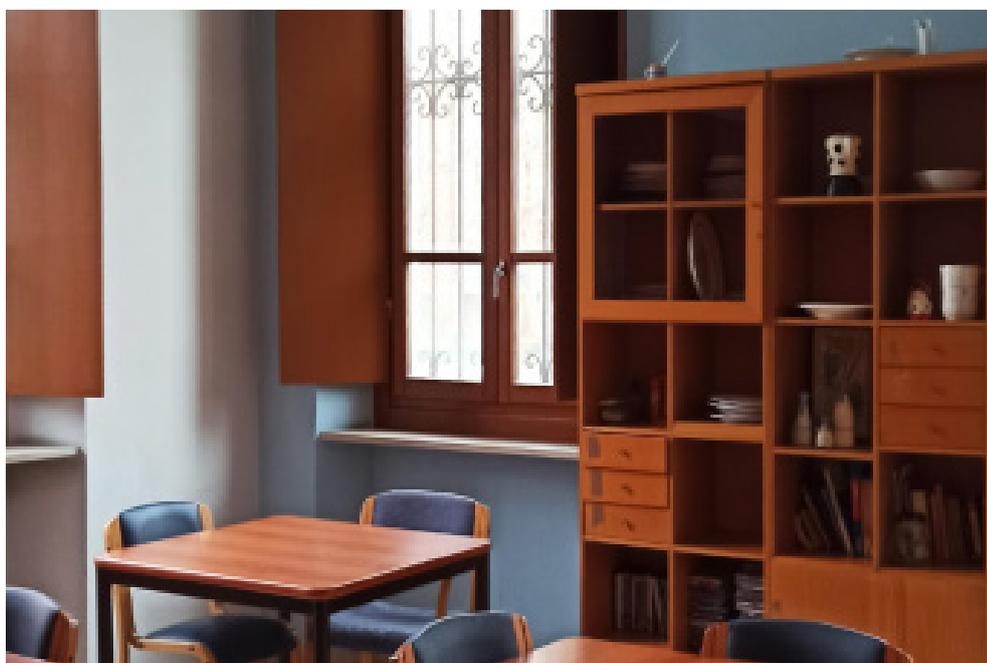
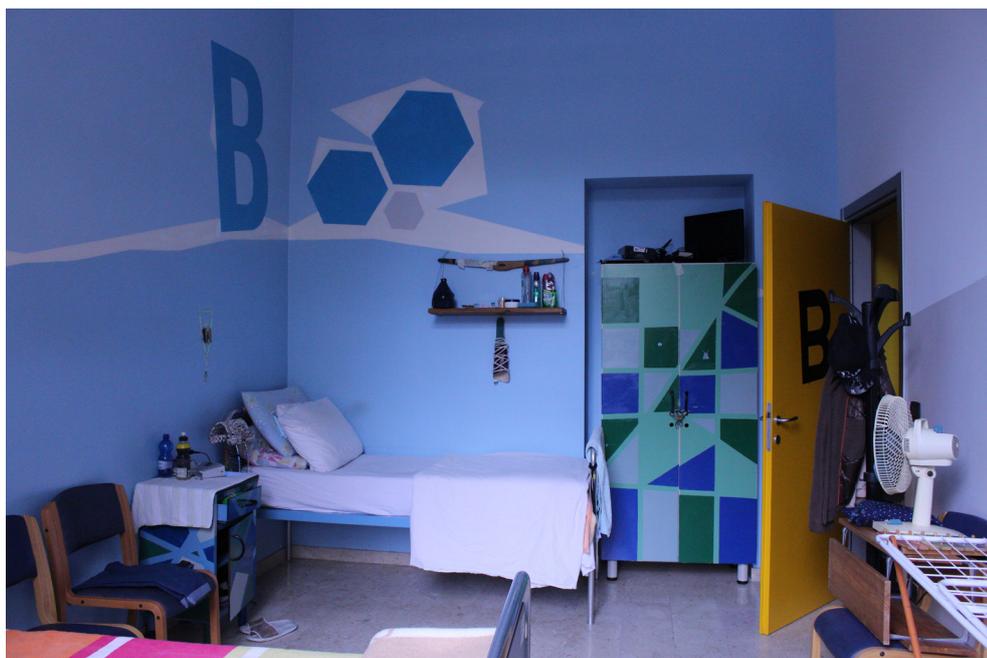
Il **dormitorio femminile**, attivo sia durante il giorno, sia durante la notte, offre alle residenti **camere condivise da due posti letto** con un **bagno condiviso** ogni tre stanze circa. Inoltre, è presente un **salotto per la socializzazione**, una lavanderia e due tisanerie (cucinini) condivisi.



9
Salotto della Casa
di accoglienza
femminile

10
Cucinino condiviso
della Casa di
accoglienza
femminile

Il **dormitorio maschile**, dapprima attivo esclusivamente durante la notte, a seguito della pandemia covid-19 è attivo anche durante il giorno. Di dimensioni decisamente ridotte rispetto a quello femminile, ha **tre o quattro stanze con un bagno e un salotto con cucinino condivisi**.



11
Stanza degli ospiti della Casa di accoglienza maschile

12
Salotto della Casa di accoglienza maschile

La contaminazione con “Costruire Bellezza”

Come anticipato precedentemente, l'edificio di via Ghedini 6 ospita al piano terra i locali nei quali si svolge il laboratorio permanente “Costruire Bellezza”.

Avviato nel Luglio del 2014 il progetto costituisce uno degli esiti della ricerca-azione “Abitare i dormitori” avviata nel 2009 dal Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino e dal Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino in collaborazione con la fio.PSD – Federazione Italiana delle Organizzazioni per Persone Senza Dimora, amministrazioni pubbliche ed enti del terzo settore di diverse città italiane sui temi del sostegno e contrasto all'homelessness.



13
Logo di “Costruire
Bellezza”

“All'interno del laboratorio, la creatività è intesa come la capacità di combinare in modo nuovo elementi preesistenti; essa non appare come dote innata di qualcuno, ma, così come la bellezza, è una possibilità che prende forma grazie all'ambiente e alle relazioni” (Campagnaro, Porcellana 2019).

Con questa consapevolezza, tutti i martedì e giovedì “Costruire Bellezza” accoglie adulti senza fissa dimora in tirocinio socializzante, studenti di design, architettura, antropologia, operatori sociali ed educatori, artigiani e talenti creativi.

Il coinvolgimento di personalità e competenze diversificate è esito della volontà di mettere al centro “le persone e quello che possono dare”, con l’obiettivo finale di “realizzare qualcosa che le faccia stare bene e le faccia sentire dentro un processo, riconosciute per quello che sanno fare” (Campagnaro, Porcellana 2019).



14
Laboratorio di
 falegnameria

15
Laboratorio di sarti e
 poeti

Tra gli obiettivi del progetto vi è in particolare il mettere alla prova e **sviluppare** quella competenza che Sennett (2012) chiama “**collaborazione dialogica**”, una competenza che deve trovare spazio tra competizione e collaborazione.

“Costruire Bellezza” propone **quattro laboratori** rispettivamente di falegnameria, wall painting, “sarti e poeti” e cucina.



16

Laboratorio di "wall painting"

17

Laboratorio di cucina

Ciascuno dei laboratori, ai quali si partecipa seguendo una turnazione, si svolge sotto la **supervisione di un tutor esperto**.

Tutto ciò che viene realizzato in Costruire Bellezza è solo un pretesto per "fare insieme", per questo anche gli operatori sostengono che il progetto permetta alle persone di intravedere delle opportunità diverse per la propria vita.

Tra gli strumenti e i metodi, la progettazione partecipata e l'integrazione delle abilità e competenze dei diversi soggetti, richiama la necessità di riattivare il protagonismo e di contribuire alla riacquisizione di una cittadinanza attiva da parte delle persone con fragilità (Porcellana 2019).

In questo senso è possibile parlare di **design anthropology**, ovvero quella dimensione della progettazione che potremmo definire "ribaltata" nella quale il progettista non è più detentore della visione di futuro e della tecnica di realizzazione ma si pone "in un approccio orizzontale e dialogico" (Campagnaro 2013).

È per questo che i progetti necessitano di una fase di ascolto e osservazione attenta e intensiva che non giudica ma anzi, mira a comprendere ogni punto di vista e a modellare le visioni. In relazione a questo sembra che **"il linguaggio della bellezza, unito a un atteggiamento rispettoso e aperto, ha costituito la base di fiducia"** su cui si fonda il lavoro comune (Campagnaro 2013).

1.4 L'area di intervento

Gli spazi comuni

Focus dell'osservazione diretta durante un primo sopralluogo presso la Casa di Accoglienza di via Ghedini 6, sono stati **gli spazi comuni**.

Da una **prima osservazione qualitativa**, è emerso come questi ultimi, pubblici e dunque per tutti ma di fatto di nessuno, siano caratterizzati da un **diffuso atteggiamento di noncuranza e abbandono** che insieme concorrono a definire una generale condizione di degrado.



18
Atrio della Casa
di accoglienza
femminile prima
dell'intervento

A questo si aggiunge come riportato precedentemente, il tema della **rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente** che costituisce da un lato un'opportunità per la presenza del servizio, dall'altro un **"gap" tra le esigenze vere e proprie dell'accoglienza e le relative risposte progettuali pressochè inesistenti**.

L'assenza di una attenta progettazione degli spazi per assolvere precise funzioni, insieme con il comune atteggiamento di sfiducia verso gli investimenti nel pubblico, **restituiscono un ambiente anonimo e privo di qualsiasi identità**.

Da qui, la necessità di proseguire con una **seconda fase di osservazione**, più approfondita e mirata, che ha permesso di **individuare diverse criticità utili a definire alcune priorità di intervento**.



19
Stato di fatto dello spigolo nell'atrio della Casa di accoglienza femminile

20
Stato di fatto delle pareti nella Casa di accoglienza femminile

In primo luogo, la presenza di danni più o meno considerevoli soprattutto in corrispondenza di spigoli e pareti, comunica la **necessità di studiare un sistema di protezione** dagli urti accidentali e non. A questo si aggiunge la **possibilità di caratterizzare lo spazio con un intervento di pitturazione** delle pareti.



21
Stato di fatto atrio della Casa di accoglienza femminile

22
Comunicazioni sulle porte nella Casa di accoglienza femminile

In secondo luogo, **l'assenza di supporti progettati a sostegno della comunicazione**, crea situazioni spiacevoli, come il danneggiamento dello strato superficiale dell'intonaco, esteticamente poco gradevole. In particolare, è atteggiamento comune nella maggior parte degli ambienti della Casa di Accoglienza, che avvisi e comunicazioni siano esposti all'interno di comuni buste cristall, attaccati con scotch direttamente sui muri o sulle porte.

Gli esiti dell'osservazione sugli spazi comuni della Casa di Accoglienza, insieme con le testimonianze di chi vive quotidianamente gli spazi della struttura, permettono di iniziare ad individuare alcune **direzioni progettuali possibili**. In particolare, **a partire dalle criticità emerse** durante la fase conoscitiva è possibile giungere alla definizione di alcuni requisiti fondamentali per la soddisfazione delle esigenze dell'utenza coinvolta.

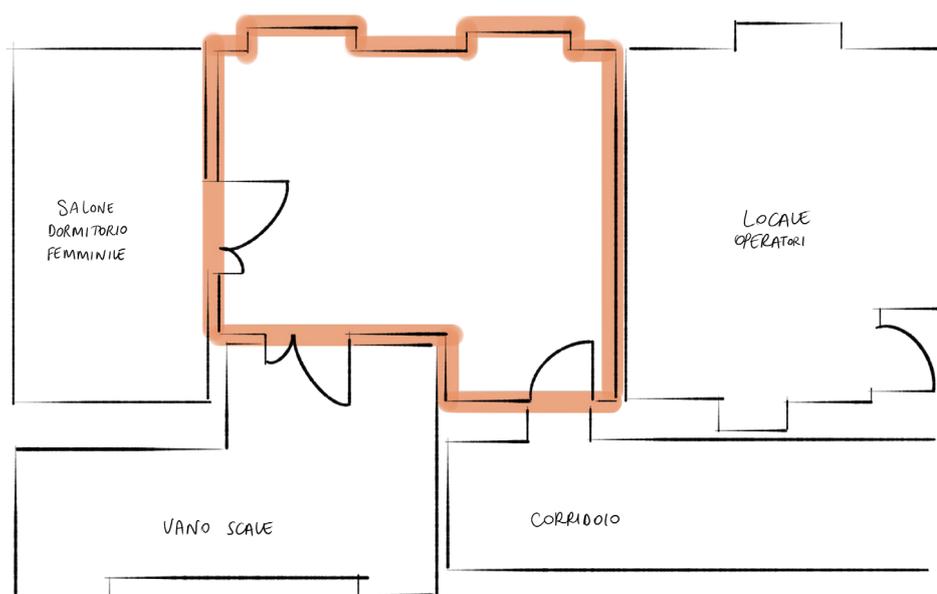
Il rilievo

Dopo una prima fase, riportata nelle pagine precedenti, di osservazione qualitativa delle caratteristiche dello spazio oggetto dell'intervento, si è passati ad una **successiva fase volta a comprendere e definire le caratteristiche quantitative** di quest'ultimo. Per questo, durante un **secondo sopralluogo**, ci si è dedicati al **rilievo dello spazio**. In quella sede sono state prese le misure del locale dell'atrio della Casa di Accoglienza femminile **per poter realizzare le piante e i prospetti da cui ricavare gli ingombri effettivi delle aree di lavoro**.

Nella pianta sottostante è evidenziato il locale oggetto dell'intervento di valorizzazione e caratterizzazione in relazione agli altri locali attigui.

23
Appunti dal diario di bordo. Pianta dei locali di intervento e attigui

24
Area di intervento prima della realizzazione del progetto





DIREZIONE D'ORDINE
NOTIZIA
NOTIZIA
NOTIZIA
NOTIZIA

ATTENZIONE
NOTIZIA
NOTIZIA
NOTIZIA
NOTIZIA

CANTIERI DI LAVORO
NOTIZIA
NOTIZIA
NOTIZIA
NOTIZIA

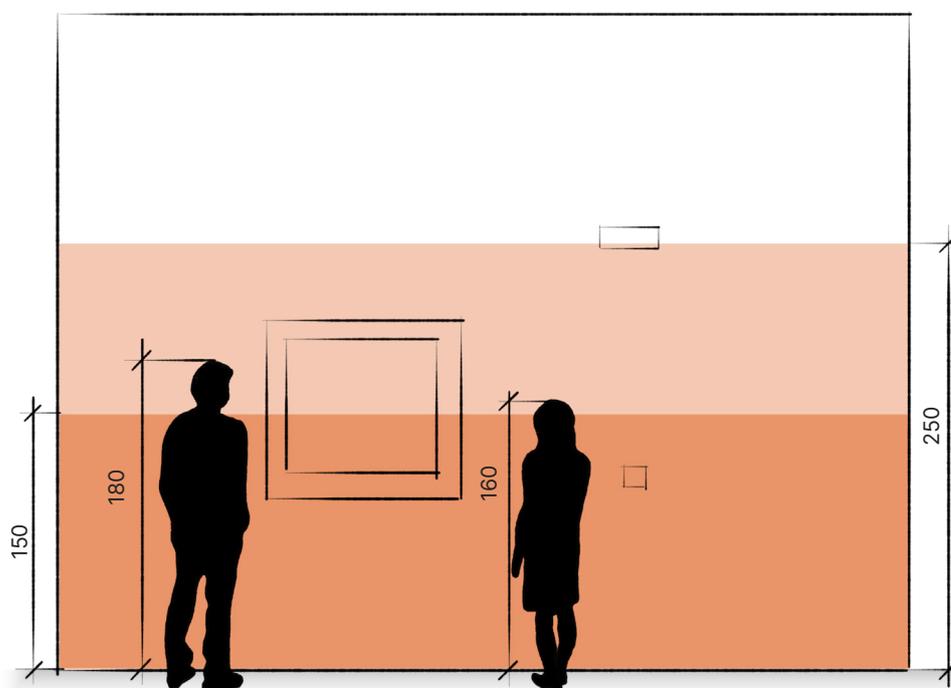
Dai prospetti ricavati a seguito del rilievo è possibile avanzare diverse considerazioni sulle caratteristiche dello spazio in oggetto.

1. Le pareti dell'atrio, alte poco meno di quattro metri (3.90), necessitano di essere **trattate in maniera differente a seconda della porzione di spazio che andiamo a considerare.**

In relazione a quest'ultima affermazione è possibile **suddividere l'intera altezza delle pareti in tre altezze inferiori** a quella complessiva che permettono di identificare **tre porzioni di spazio**, alle quali corrisponde una **specificata esigenza.**

In particolare, i **due terzi inferiori** della parete, fino all'altezza di due metri e mezzo circa, dovranno essere **tinteggiati di modo che** in corrispondenza di eventuali macchie o danni superficiali **si possa operare in maniera facile e veloce per il ripristino della parete.** Per questo motivo saranno da **prediligere campiture piccole e magari di colori diversi** piuttosto che campiture molto estese di un unico colore.

25
Appunti dal diario di bordo. Prospetto di una delle pareti dell'atrio (ufficio operatori)





26

Appunti dal diario di bordo. Prospetto di una delle pareti dell'atrio (finestre)

2. Nel **primo terzo della parete**, fino ad un'altezza di un metro e mezzo circa, è necessario dare **priorità alla protezione delle pareti** poiché i maggiori danni sono per lo più concentrati in questa porzione di parete.

3. A queste due considerazioni generali sulle pareti dell'atrio, se ne aggiunge una più particolare su una delle pareti in questione. Nel dettaglio, è necessario soffermarsi sulla **parete che ospita le due grandi finestre**, principali fonti di illuminazione naturale dell'ambiente. Quest'ultima, **se sfruttata in maniera strategica ai fini del progetto** da la possibilità di conferire all'ambiente **maggior aria e luce rispetto all'attuale condizione**. In relazione a questo, **un colore tipo il bianco nella parte superiore delle pareti**, che per altro risultano essere quelle meno danneggiate, **potrebbe permettere di raggiungere l'obiettivo sopra citato**.

1.5 Gli attori

La progettazione e la successiva realizzazione dell'intervento ha coinvolto diversi attori. Prima di procedere con la descrizione di questi ultimi è necessario operare una **prima distinzione tra almeno due categorie di beneficiari dell'intervento rispettivamente attivi e passivi.**

1. Beneficiari **attivi** sono gli **ospiti della struttura**, caratterizzati da un **rapporto di non-continuità** con la stessa, poiché ciò che si auspica è che la **condizione di emergenza** e dunque la necessità di permanenza sia quanto più **breve e passeggera** possibile. Nonostante questo, l'accezione che il luogo deve avere per questi soggetti è quella di "casa".



27
Team di lavoro del
laboratorio di "wall
painting" presso
"Costruire Bellezza"

2. Beneficiari **passivi**, invece, sono gli **operatori e gli educatori della Cooperativa Animazione Valdocco Onlus**, responsabili della gestione della struttura, legati ad essa da un rapporto diverso rispetto agli ospiti, poiché **quotidianamente vi ritornano per svolgere la loro attività lavorativa**.

Compiuta questa prima distinzione tra i beneficiari attivi e passivi è possibile descrivere gli **altri attori coinvolti nella progettazione e realizzazione** del progetto tra i quali vi sono:

- **i tirocinanti**, ovvero adulti in emergenza abitativa che partecipano due giorni alla settimana ai tirocini socializzanti proposti da "Costruire Bellezza" in collaborazione con Animazione Valdocco Onlus, che in taluni casi coincidono con gli ospiti della struttura;
- **i tutor**, ossia studenti e studentesse di design che mettono a disposizione le loro competenze e conoscenze per la realizzazione dei progetti, in un'ottica di scambio e collaborazione di ciascuno secondo le proprie possibilità.

Gli esiti dell'analisi sugli attori coinvolti e sui soggetti beneficiari dell'azione di valorizzazione e riqualificazione fornisce alcune **possibili direzioni da percorrere per quanto riguarda gli approcci al progetto affinché quest'ultimo rispecchi in primis l'identità del luogo**. Oltre a questo, la ricchezza generata dalla possibilità di scambio e di condivisione di competenze e conoscenze è stata valore aggiunto in ogni fase del progetto, dallo studio alla realizzazione. La commistione di saperi e l'eterogeneità del team di lavoro ha permesso di apportare maggiore valore al processo generativo.

1.6 Mappa mentale

La visualizzazione dello scenario in sintesi

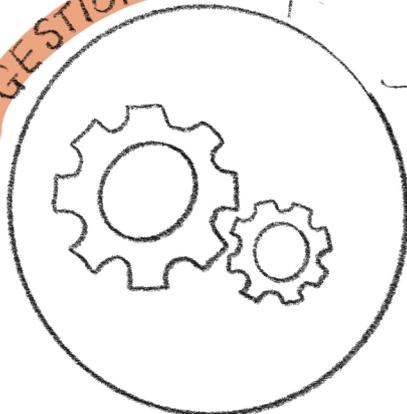
AMBITO DI PROGETTO

risemantizzare gli SPAZI COMUNI

AMBIENTI SPOGLI

luoghi per lo più vuoti e freddi

GESTIONE



strutture RI-USATE non PROGETTATE

SISTEMA DI ACCOGLIENZA PUBBLICA

CASA DI ACCOGLIENZA



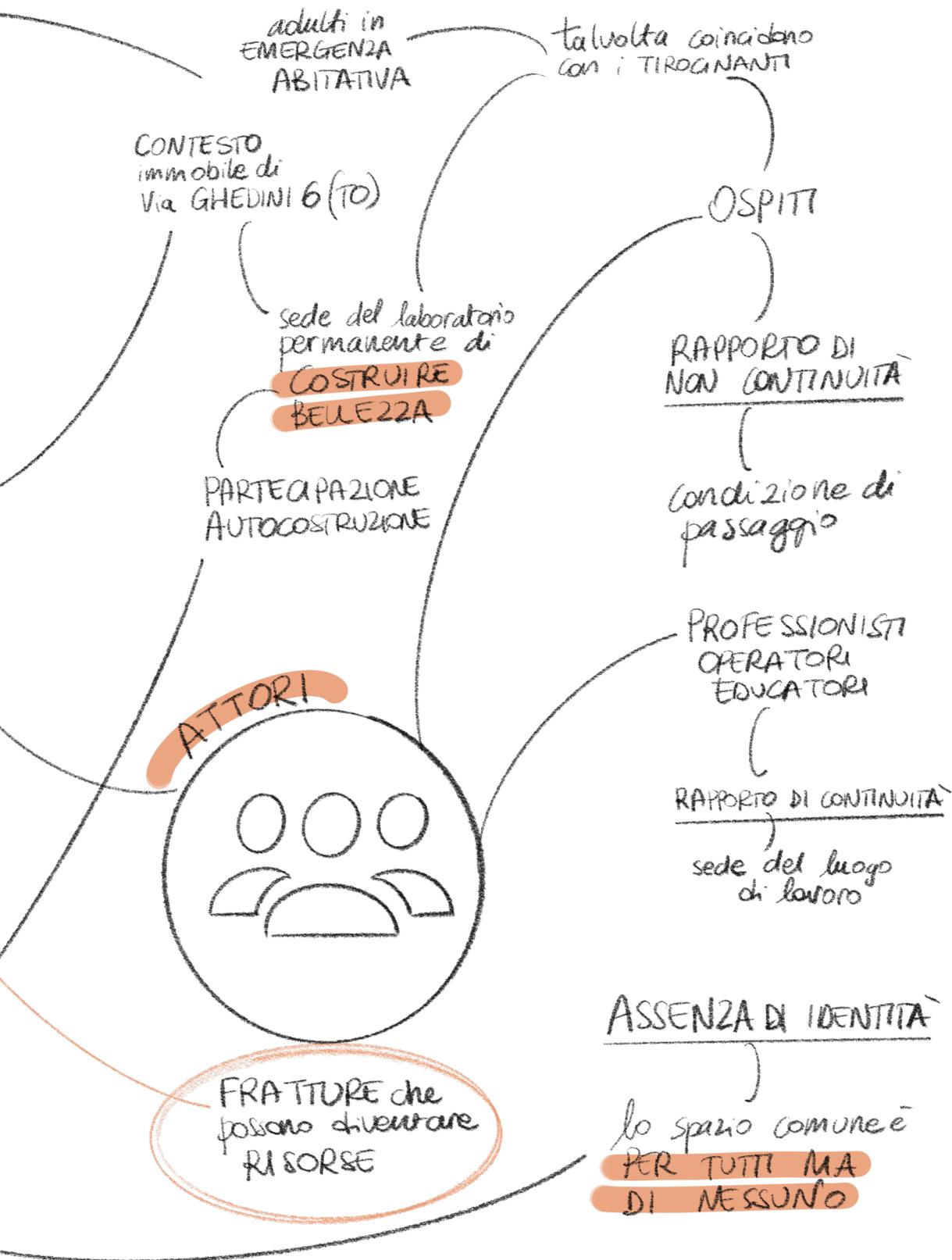
Muri sporchi spigoli rotti scotch su porte e muri

DEGRADO E POCA CURA DEGLI SPAZI

poichè non mi rappresenta

NON MI APPARTIENE

diunque non presto attenzione alle cose e agli ambienti







02

Proposta progettuale

Il capitolo che segue descrive l'**esito della fase metaprogettuale**, anch'essa suddivisa in due successive fasi, una **analitica e una esecutiva**.

Nella **prima fase**, quanto emerso dall'analisi di scenario in termini di **criticità ed esigenze** viene riscritto sotto forma di **linee guida e i pre-requisiti** di progetto con l'obiettivo di definire **il concept** più adatto al contesto analizzato. Nella **seconda fase** vengono proposti **tre elementi funzionali**, ben lontani dall'essere soluzioni progettuali, che però **permettono di individuare i risultati attesi** per il progetto.

2.1 Introduzione

Metodo e strumenti

Alla luce dei dati e delle ricerche riportate nel capitolo precedente, volte ad analizzare e costruire lo scenario di progetto, e a comprendere le esigenze di ciascuno degli attori coinvolti è **ora possibile dedicarsi alla fase di analisi metaprogettuale**. Quest'ultima porterà a **identificare le linee guida da porre alla base della progettazione** di un efficace intervento di risemantizzazione degli spazi comuni del dormitorio.

Cosa si intende per analisi metaprogettuale?

Il metaprogetto fornisce lo **schema di organizzazione mentale** destinato a orientare «sul campo» il convergere delle idee in modo creativo e attuativo.

In generale, il metaprogetto **stabilisce quali sono le attese per il progetto** e fornisce delle indicazioni senza le soluzioni specifiche che verranno messe in atto successivamente. Questa sua peculiarità fa in modo che da uno stesso schema metaprogettuale possano derivare soluzioni progettuali apparentemente molto differenti, ma conformi a un preciso atteggiamento progettuale.

(Barbero 2009)

Dopo aver concluso l'esperienza di tirocinio presso i laboratori di "Costruire Bellezza", nel mese di **Febbraio 2022 ho avuto l'occasione di fare sintesi rispetto a quanto emerso in fase di analisi e far convergere esigenze e criticità in una preliminare proposta di progetto compatibile con lo scenario analizzato**.

L'individuazione delle linee guida e la scelta dei requisiti sono stati step fondamentali per la definizione di un concept in grado di rispondere, attraverso l'utilizzo di elementi funzionali, a quanto emerso dall'analisi di scenario.

2.2

Le linee guida

La letteratura afferma che le **linee guida** emergenti dall'analisi dello scenario rappresentano il **sistema di valori fondamentali** da perseguire **nella messa a punto del progetto** (Lerma, 2008).

In relazione a questo per la definizione del progetto proposto sono state individuate alcune **linee guida** tenendo in considerazione l'**identità del luogo** e le **peculiarità degli attori coinvolti**.

Per ognuna delle linee guida è stata prodotta una **moodboard** che richiamasse l'**atteggiamento progettuale** relativo ad essa per facilitarne la comprensione. Solo successivamente le linee guida sono state tradotte in **icone** affinché fosse facile il richiamo ad esse nelle descrizioni dei capitoli successivi.

Partecipazione



texture e forme facilmente replicabili



frammentazione come strumento di collaborazione





Semplicità



materiali semplici e
tecniche di realizzazione
accessibili a tutti

Possibilità di
combinare timbro o
binario per texture
astratte



Economicità

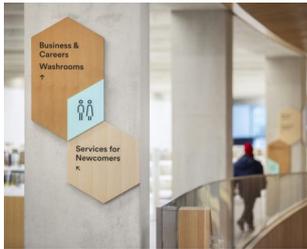


Utilizzo di materiali di
recupero

Riuso creativo
di componenti
standard



Adattabilità



Interventi significativi e puntuali su layer secondario



utilizzo della tridimensionalità per dare profondità



Resistenza



Preferire interventi e tecniche reversibili



Possibilità di ripristino in autonomia



Manutenibilità

2.3 Il concept

La letteratura definisce il **concept** come l'idea fondante del progetto, si può definire come un'intuizione che, scaturita dallo studio di un ambito di ricerca, racchiude un elemento di novità nella progettazione (Lerma, 2008).

In questo senso è possibile l'espressione "**Kintsugi Forest**" che costituisce la **sintesi del concept** proposto per il progetto.

29
Vaso riarato con
tecnica kintsugi

"Kintsugi Forest" mira a risolvere le criticità evidenziate durante la fase di analisi dello scenario, in particolare quelle emerse durante i sopralluoghi attraverso l'osservazione diretta degli spazi.

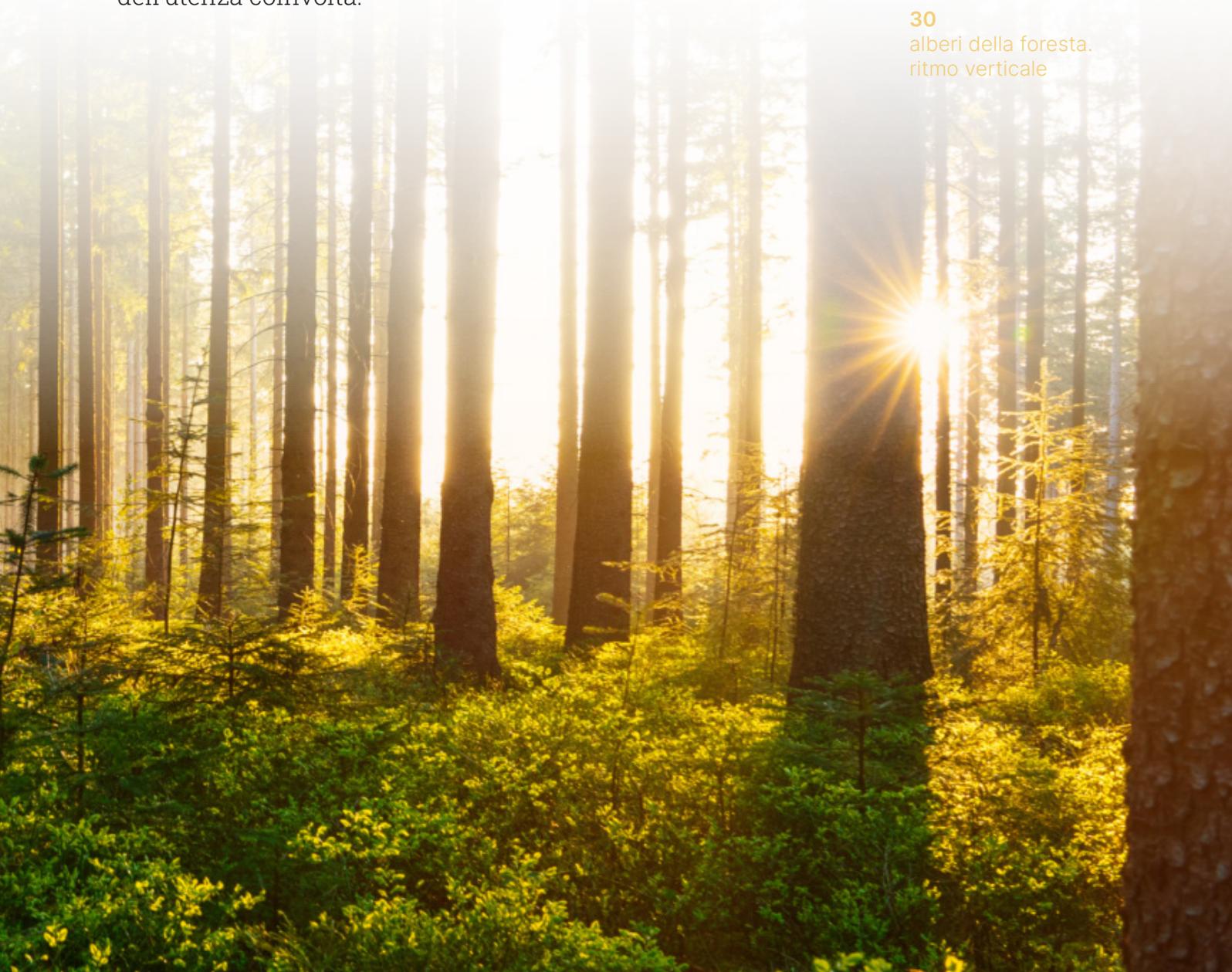
Il degrado e la poca cura degli spazi, l'assenza di identità e gli ambienti spogli definiscono le principali fragilità che il concept tenta di risolvere.



In relazione al problema del **degrado e della poca cura degli spazi** si propone di **valorizzare gli attuali punti di fragilità e rottura con la disposizione ritmica di elementi tridimensionali lineari in corrispondenza delle zone maggiormente soggette ad urti accidentali**, in particolare su spigoli e pareti, così che sia garantita la protezione di queste ultime.

Riguardo l'**assenza di identità** si propone di **ricercare quanto più possibile il coinvolgimento attivo di ospiti, operatori e professionisti del settore nelle scelte progettuali** e nella raccolta dei feedback utili alla definizione e successiva realizzazione del progetto. Inoltre il problema degli **ambienti spogli** è risolto proponendo una nuova connotazione di questi **attraverso un intervento di pitturazione delle pareti**.

A questo si aggiunge la **necessità di organizzare la comunicazione progettando dei supporti ad hoc** che tengano conto delle esigenze dell'utenza coinvolta.

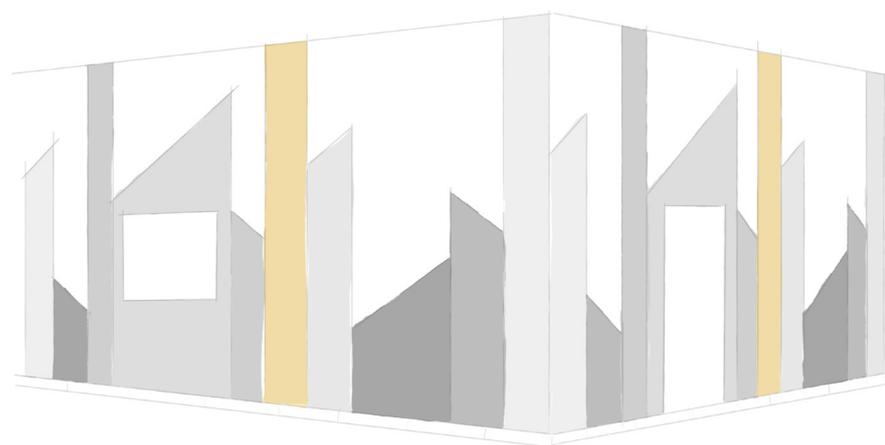
30alberi della foresta.
ritmo verticale

2.4 Elementi progettuali

Tutti gli aspetti considerati precedentemente concorrono alla definizione della proposta di progetto. **Affinchè ogni criticità possa essere risolta è necessario ricorrere ad una serie di elementi con grande valore funzionale** che costituiscono la base del sistema di valori del concept progettuale.

In particolare, è possibile distinguere **tre "livelli di intervento"**, due relativi al sistema di pareti e uno a supporto della comunicazione, a cui corrispondono i **tre elementi progettuali** che seguono:

1. Pattern grafico (layer 0)



31
Appunti dal diario di
bordo. Risultati attesi
layer 0

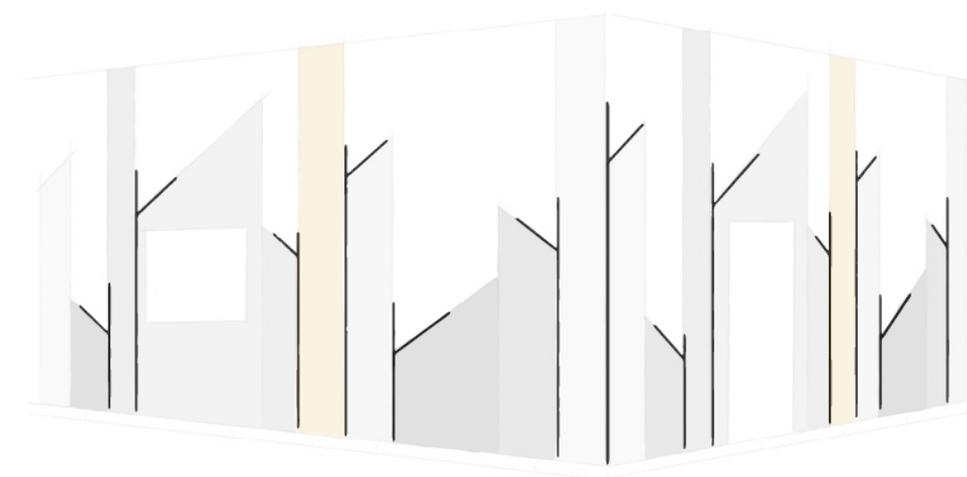
Dal sopralluogo effettuato presso la Casa di Accoglienza è emersa la **necessità di ripristinare le pareti danneggiate, e restituire dignità allo spazio comune** del dormitorio privo di alcun tipo di identità.

A questo, si aggiunge “il vincolo” progettuale di dover realizzare l'intervento in collaborazione con gli utenti dei laboratori di Costruire Bellezza.

E' dunque **necessario immaginare una soluzione** che sia al contempo **di facile esecuzione ed economicamente sostenibile**.

La possibilità di **frammentare e porzionare lo spazio** da tinteggiare creando un pattern grafico **sembra essere il giusto compromesso**

2. Albero para urti e spigoli (layer 1)



32

Appunti dal diario di bordo. Risultati attesi layer 1

Dal brief di progetto è emersa la possibilità di approfondire il tema dell'elemento paraspigolo tradizionale, valutando l'ipotesi di inserirlo all'interno di un contesto visivamente più armonico e gradevole rispetto a quello a cui siamo tradizionalmente abituati.

A ciò, si aggiunge la **necessità di intervenire in corrispondenza degli spigoli e dei punti esposti a maggiore rischio di urti accidentali per proteggere le pareti dai danni**.

La possibilità di **costruire l'elemento tridimensionale a partire da un materiale che sia economico, personalizzabile e resistente** sembra essere un **valido compromesso** tra le esigenze.

3. Supporto alla comunicazione (layer 2)

Dal sopralluogo presso la casa di accoglienza è emersa la **necessità di organizzare la comunicazione** mediante la progettazione di supporti per la gestione degli avvisi e delle comunicazioni, che, in

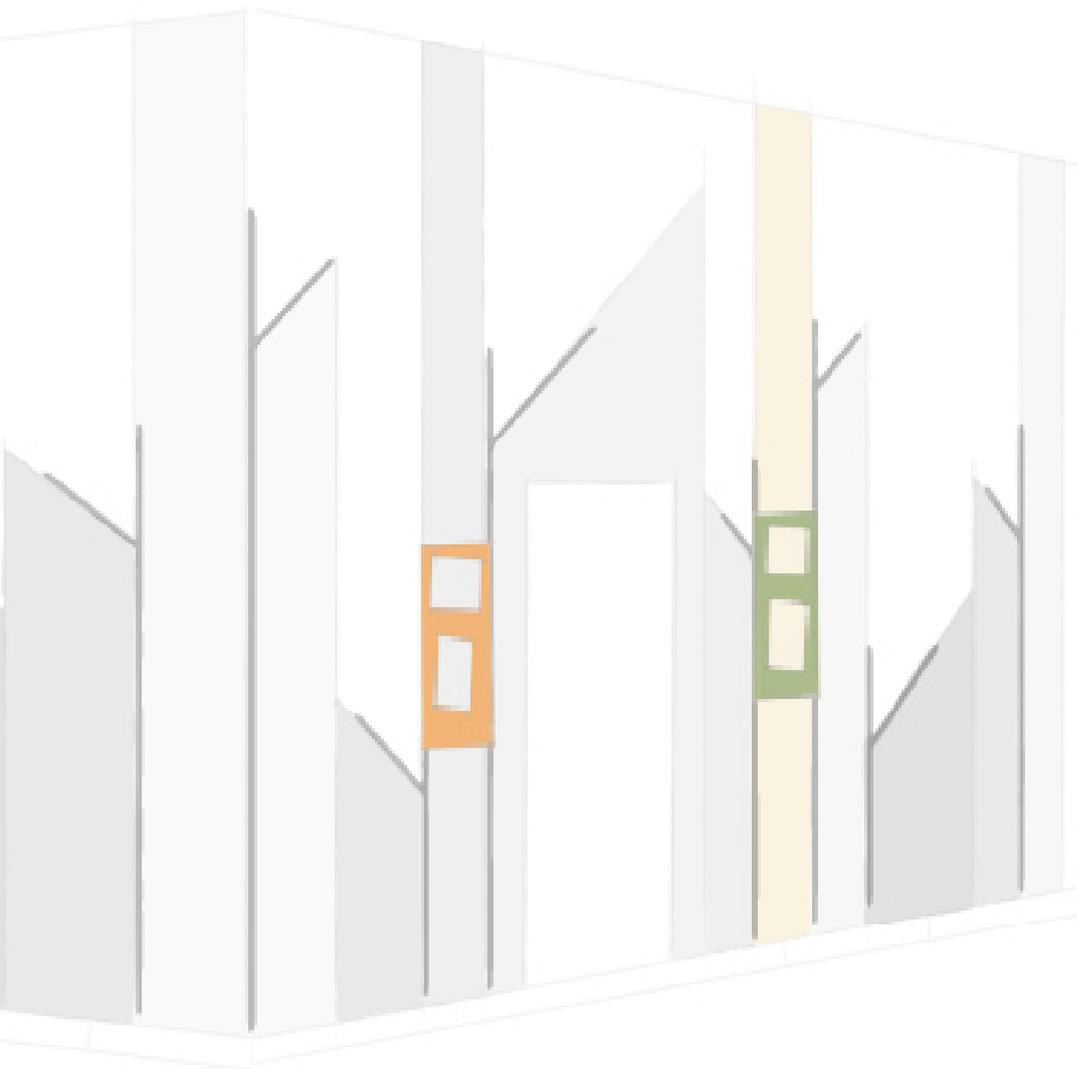


33

Appunti dal diario di
bordo. Risultati attesi
layer 2

assenza di spazi progettati ad hoc vengono appesi alle porte o alle pareti con l'ausilio di buste cristall e scotch carta.

La possibilità di "hackerare" componenti standard del contesto ufficio ed inserirli in una proposta progettuale che sia facilmente replicabile sembra essere un valido compromesso.







03

Sviluppo della proposta

Il capitolo, più corposo rispetto ai precedenti, **descrive il percorso affrontato per ciascuno degli elementi progettuali precedentemente citati.**

Ognuna delle sezioni: pattern grafico , albero para urti e spigoli e supporti alla comunicazione riporta le fasi progettuali necessarie alla realizzazione dell'elemento stesso. **L'organizzazione delle sezioni ripete uno stesso schema che si fonda su alcune fasi fondamentali.** Dapprima lo studio della forma, del colore, del materiale e delle tecniche; seguito dalla realizzazione di un modello di studio (reale o virtuale); successivamente la verifica del processo e dei feedback e infine la realizzazione dell'intervento.

3.1 Pattern grafico



La sezione racconta il percorso affrontato dalla costruzione del disegno alla disposizione delle campiture in relazione allo spazio oggetto dell'intervento passando per le proposte colore e la definizione di una palette in accordo con quanto emerso dai confronti con gli attori coinvolti. Fondamentale è stata la prototipazione reale e virtuale prima della realizzazione vera e propria dell'intervento.



Fase 1

Lo studio



Definiti gli ingombri delle aree di interesse dell'intervento e stabiliti i criteri di attenzione rispetto alle esigenze emerse dal sopralluogo si è reso necessario lo **studio di un pattern grafico** pensato ad hoc per rispondere ai requisiti di: **economicità, semplicità** di realizzazione e possibilità di **partecipazione**, emersi in fase metaprogettuale.

Sulla forma

La presenza di **pareti molto alte**, la necessità di **mantenere pulito lo spazio** e di poter **intervenire puntualmente** per coprire eventuali macchie, e la facilità di realizzazione del pattern sono stati **“vincoli”** per la definizione del pattern.

Tenendo in considerazione le variabili sopra riportate è stato condotto un' **approfondimento sulle forme** più adatte al contesto di applicazione dell'intervento.

Elementi fondamentali per la definizione delle forme sono **le linee**. Quest'ultime, generalmente utilizzate per costruire e organizzare lo spazio, possono avere **diverse funzioni** a seconda degli elementi con cui si relazionano.

Inoltre, è possibile affermare che la linea, come elemento, trasmette **sensazioni diverse** a seconda delle **caratteristiche formali** della stessa.

In questo senso è possibile distinguere **almeno cinque tipologie di linea** ciascuna abbinata ad una particolare sensazione.

La linea **orizzontale** generalmente trasmette **calma e serenità**.

La linea **curva** trasmette **serenità e dolcezza** e rassicura chi la guarda.

La linea **spezzata** comunica **tensione e aggressività**.

La linea **verticale** conferisce **dinamismo** alle composizioni.

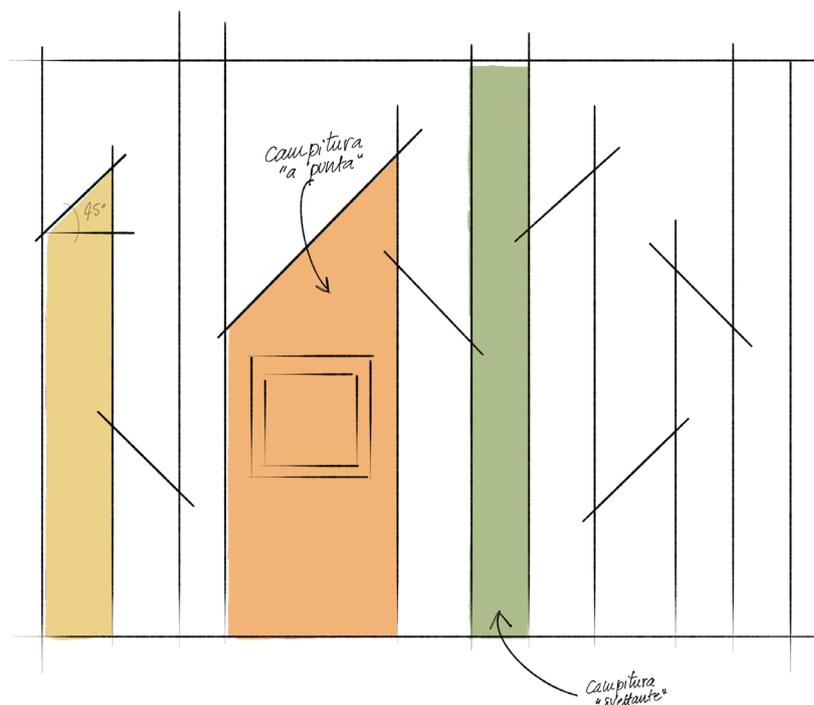
La linea **diagonale**, se ascendente, comunica **sensazioni positive e volontà di crescere**.

L'output di questo studio è un disegno basato su **due tipologie di linea**: quella **verticale** e quella **diagonale** che combinate insieme definiscono **due tipologie di campitura**.

Una chiamata “**svettante**” poichè ha come altezza quella totale della parete e una chiamata “**a punta**” che ha altezza variabile ed è ottenuta sezionando una svettante con una linea diagonale a 45°.

Nello schizzo progettuale sottostante sono rappresentate le principali **linee di costruzione** utilizzate per la realizzazione del pattern grafico.

La combinazione tra le due tipologie di campiture, differenti per forma e dimensionabili in altezza e larghezza, originano il pattern proposto in figura, personalizzabile in base alle esigenze del luogo.



34

Appunti dal diario di bordo. Linee di costruzione del pattern grafico

La presenza di campiture di tipologia diversa ha permesso, a livello progettuale, di utilizzare queste ultime in maniera strategica e funzionale.

Nel caso di **un'apertura nella parete**, sia essa una soglia, una finestra o una attraversamento, questa è stata **messa in evidenza**, ove la conformazione dello spazio lo permette, **combinando le due campiture**.

Quella definita “a punta” in corrispondenza dell'apertura e quella definita “svettante” in prossimità di essa per sottolinearne l'importanza nel disegno complessivo della parete.

Per questo motivo, **la presenza di aperture nella parete ha costituito un altro vincolo** di progetto nello studio e nella successiva definizione del pattern.

Sul colore

Dopo aver definito il disegno del pattern grafico, e aver studiato la migliore disposizione di quest'ultimo sulle pareti dell'atrio del dormitorio della casa di Accoglienza femminile, ci si è dedicati allo **studio della palette colori**.

Per poter affrontare tale studio sono state prese in considerazione alcune osservazioni **sulle caratteristiche dello spazio** oggetto dell'intervento e alcuni contributi della letteratura sul rapporto tra **psicologia e colore**.

Per quanto riguarda le **caratteristiche dello spazio**, da un lato la presenza di **pavimentazione e battiscopa di colore marrone scuro** e dall'altro **la soglia di ingresso al dormitorio femminile di colore arancione** hanno suggerito delle direzioni possibili nello studio di una proposta che si integrasse in maniera armonica con l'esistente.

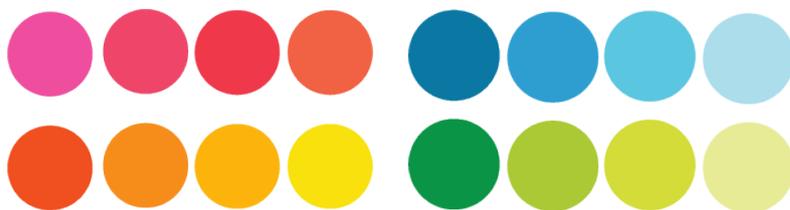
Analogamente a quanto avvenuto per lo studio della forma, anche per lo studio sul colore è stato necessario un **approfondimento sul rapporto tra psicologia e colore**. In tal senso, è noto a tutti come ad ogni colore corrisponda un significato e una connessione con una specifica parte del cervello responsabile di emozioni e stati d'animo, principio sul quale si fonda la cromoterapia.

È possibile operare **diverse classificazioni** distinguendo ad esempio i colori **caldi** da quelli **freddi**, i colori **primari** da quelli **secondari**, ecc. Inoltre è possibile riassumere i significati e i principi comunicativi dei colori più comuni facendo sintesi tra i diversi saperi che si occupano dei colori. Il **blu** rappresenta la pace e la tranquillità e stimola la produttività, il **giallo** luminoso e richiama la leggerezza, il **rosso** è il colore associato alla forza, all'energia e al desiderio, l'**arancione** trasmette positività e ottimismo, il **verde** è il colore che indica rinascita, speranza e resistenza, il **rosa** e la sua gamma trasmette relax e tranquillità e infine il **viola** che comunica la possibilità che le cose accadano poichè nasce dalla fusione di rosso e blu.

Per questo ci si è soffermati su delle **tinte** che fossero **in continuità con le caratteristiche sopra riportate e che richiamassero l'idea e il concetto di natura** legato al concept della foresta.

Attraverso l'utilizzo di immagini come references cromatiche sono state **proposte quattro palette colori** appartenenti rispettivamente alle tonalità degli aranci, dei verdi, degli azzurri e dei magenta.

Di seguito sono riportate le palette sottoposte alla valutazione degli attori coinvolti.



<p>MAGENTA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lucia - Dina - Ghaad - Flora - Anastasia - Berta - Anna Maria - Minam <p style="text-align: right;">(8)</p>	<p>AZZURRI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ghaad - Carmen - Virginia - Anastasia - Daniela - Minam <p style="text-align: right;">(6)</p>
<p>ARANCIO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Isa - Khalid - Marcel - Carmen - Berta - Daniela - Giorga - Raffo - Bruna <p style="text-align: right;">(9)</p>	<p>VERDE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lucia - Dina - Khalid - Sara - Marcel - Flora - Daniela - Giorga - Bruna - Sachich <p style="text-align: right;">(10)</p>

35
Palette colori sottoposte alla valutazione degli attori coinvolti

36
Appunti dal diario di bordo. Sintesi delle opinioni raccolte attraverso interviste guidate sulle proposte colore

Dopo aver raccolto le considerazioni e le opinioni degli attori coinvolti attraverso delle **brevi interviste guidate**, la fase successiva è stata quella di sintesi e miglioramento delle palette colori scelte in virtù della proposta di una palette definitiva. Con l'aiuto di Lorenzo, tutor del laboratorio di "wall painting" presso "Costruire Bellezza" è stata individuata la nuova palette.



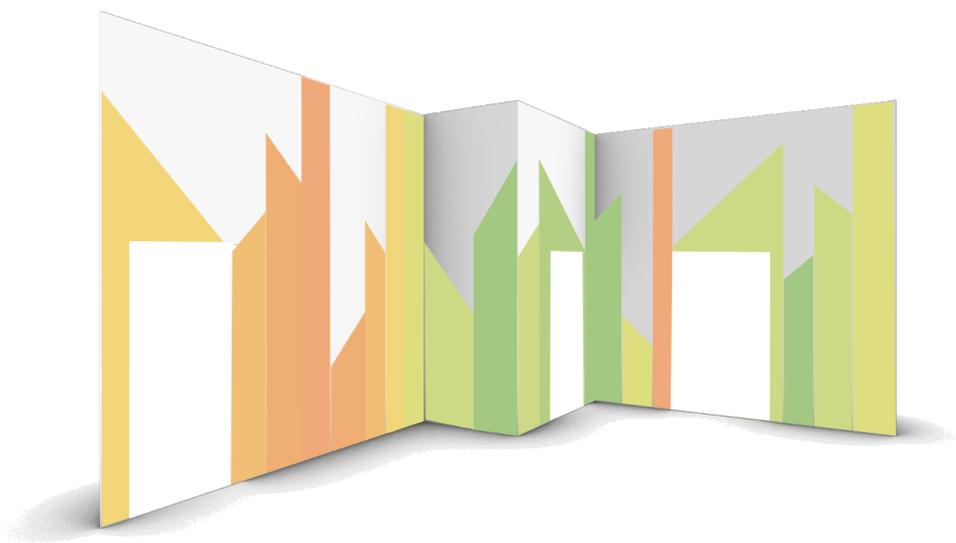
37
Palette colori definitiva

Essa si compone di **sei colori appartenenti a due tonalità**: dei gialli e dei verdi, connesse tra loro da un verde con una considerevole quantità di giallo a suo interno.

Fase 2 I modelli di studio

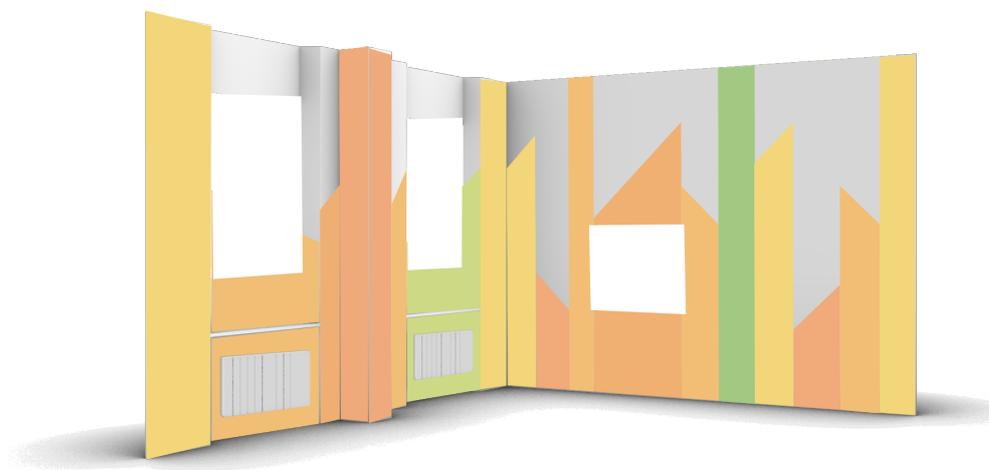
Prototipazione virtuale

Definita la nuova proposta di palette colori si è passati alla fase di **prototipazione virtuale** per cui è stato realizzato un **modello 3d** del dormitorio sul quale è stato inserito il pattern grafico **con i colori scelti per una valutazione sulla resa**.



38, 39

Render di studio di due delle pareti dell'atrio della casa di accoglienza femminile (corridoio e salone - finestre e operatori)



La **prototipazione virtuale** è stata utile e necessaria **per verificare gli esiti della fase di studio e di co-progettazione** della palette prima di procedere con l'effettivo acquisto del materiale occorrente per la tinteggiatura. Approvata la palette definitiva si è proceduto con l'acquisto della vernice acrilica per muro presso il colorificio Zoccali.

Prototipazione reale

Prima di procedere con l'intervento di tinteggiatura delle pareti nell'atrio del dormitorio femminile è stato **realizzato un prototipo reale in scala 1:1 su una delle pareti negli spazi dei laboratori di "Costruire Bellezza"**.

La possibilità di realizzare un prototipo reale in scala 1:1, con la collaborazione del team di progettisti di "Costruire Bellezza" **ha permesso di verificare mediante feedback il processo di realizzazione del pattern grafico andando ad evidenziare alcune attenzioni da porre in sede di intervento.**



L'analisi del processo applicato nella realizzazione del prototipo ha prodotto diversi feedback relativi agli strumenti e alle tecniche utilizzate.

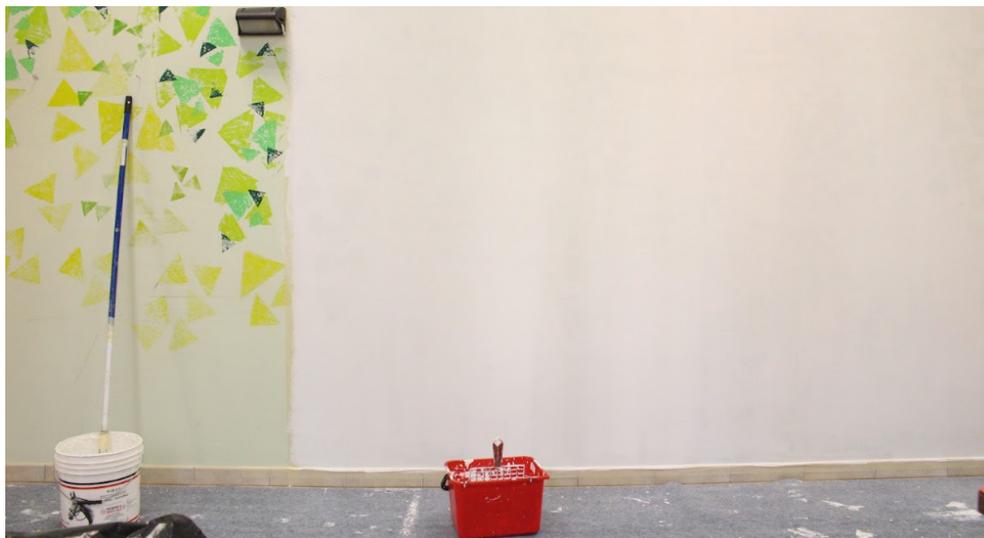
Per esempio, la necessità di **ridurre l'utilizzo del nastro carta**, ha richiesto che si pensasse ad uno **strumento alternativo**. Con l'aiuto di Lorenzo, tutor del laboratorio, si è creato uno strumento **ad hoc composto da una comune bolla da cantiere fissata ad un profilato in alluminio**. Lo strumento, il cui utilizzo è assimilabile a quello di un righello, ha permesso di risolvere la criticità emersa ed è stato utilizzato per la realizzazione dell'intervento.

Risolte le criticità emerse dai feedback è stato possibile procedere con la realizzazione dell'intervento di tinteggiatura delle pareti nell'atrio del dormitorio femminile.

Nelle immagini che seguono sono rappresentate le principali fasi di realizzazione del **prototipo in scala reale**.

40

Preparazione della parete di fondo con fissativo e vernice bianca



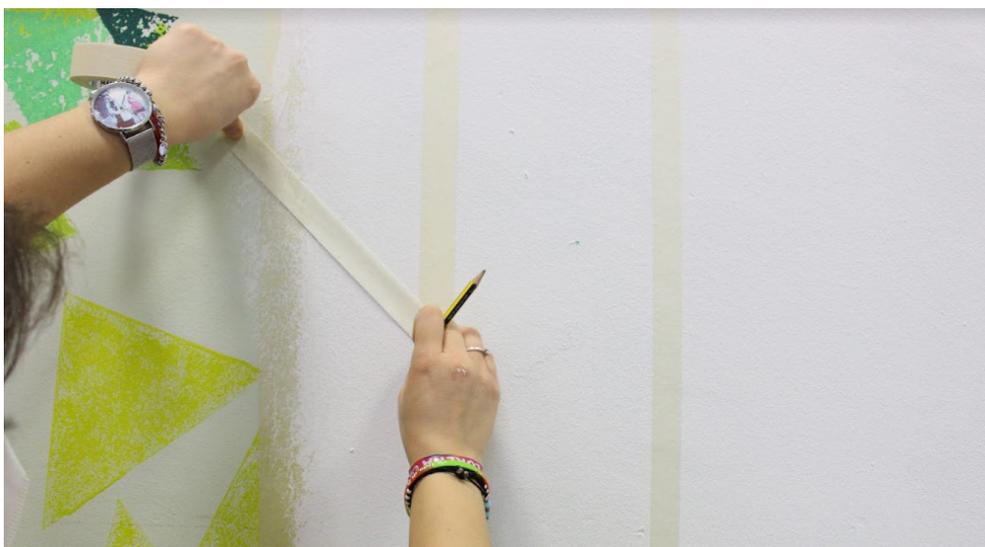
41

Traccia delle linee verticali con l'ausilio di laser e nastro carta



42

Traccia della linea a 45° con l'utilizzo di una squadra da lavoro



43
Segno della linea a
45° con l'ausilio del
nastro carta



44
Traccia della linea
45° con l'ausilio del
nastro carta



45
Stesura di una prima
mano di colore con
vernice acrilica per
muro

Fase 3 La realizzazione



46

Traccia della larghezza della campitura

47

Traccia della linea a 45° con nastro carta

48

Preparazione della vernice acrilica per muro



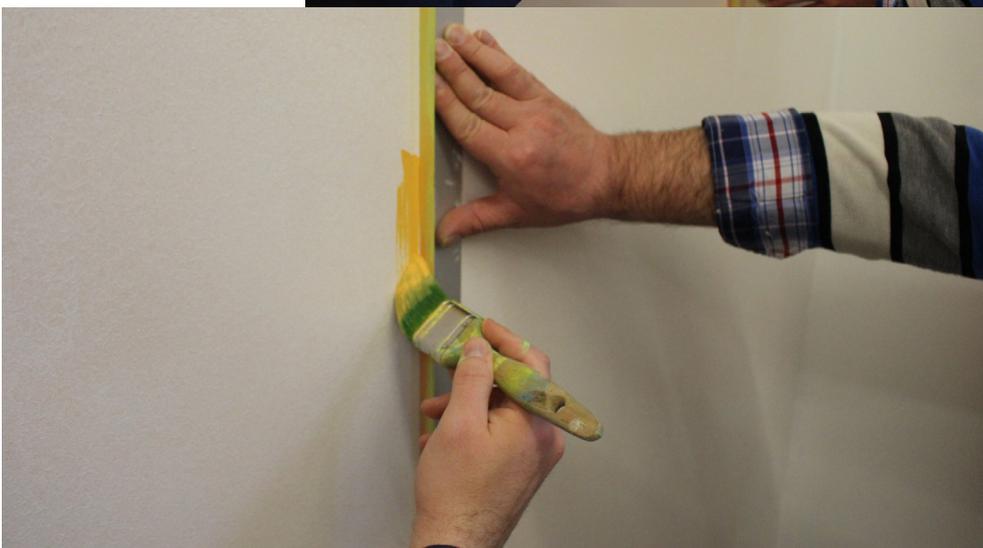


49

Diluizione della
vernice acrilica per
muro con acqua

50, 51

Traccia della
linea verticale
con l'utilizzo dello
strumento creato
ad hoc (bolla su
profilato di alluminio)



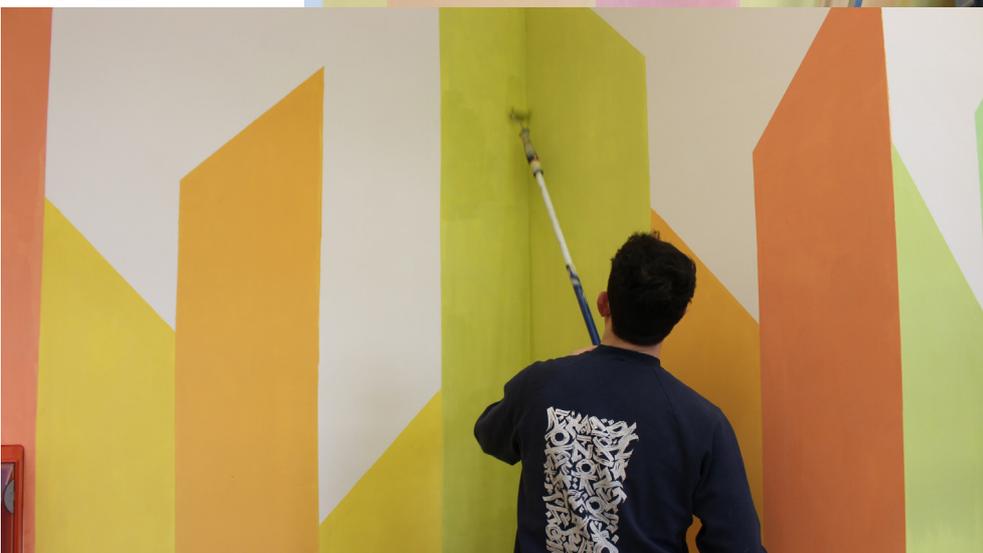


52, 53
Traccia del perimetro
della campitura





54, 55, 56, 57
Riempimento della
campitura con
vernice acrilica per
muro









DEVE RITORNARE A
OGNI SECONDO GIORNO
PER IL BENESSERE
DELLA SALUTE
E PER IL BENESSERE
DELLA SALUTE
E PER IL BENESSERE
DELLA SALUTE

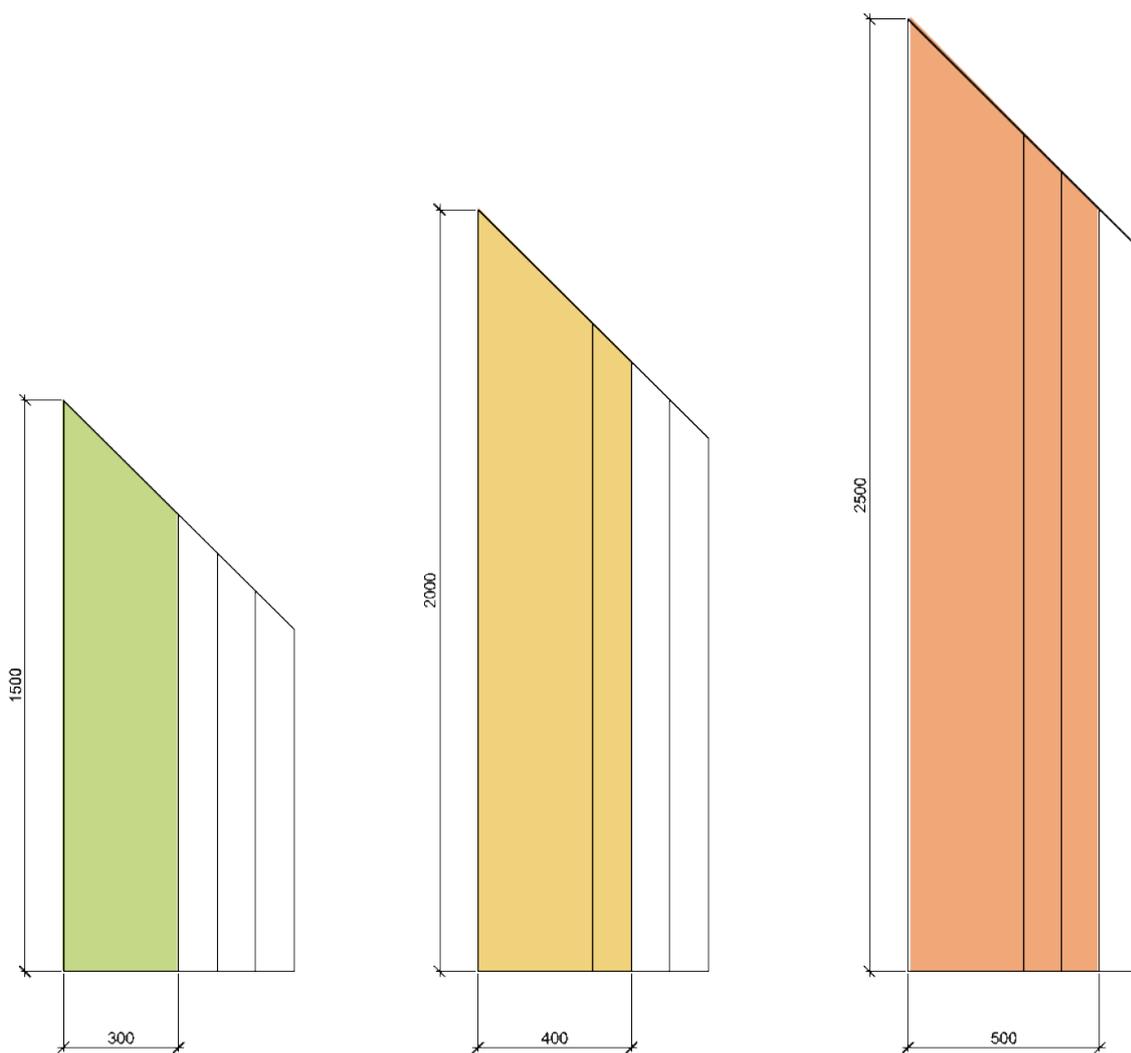
RITORNARE
PER IL BENESSERE
DELLA SALUTE
E PER IL BENESSERE
DELLA SALUTE
E PER IL BENESSERE
DELLA SALUTE

ISC
IER

ITA DI
GENZ



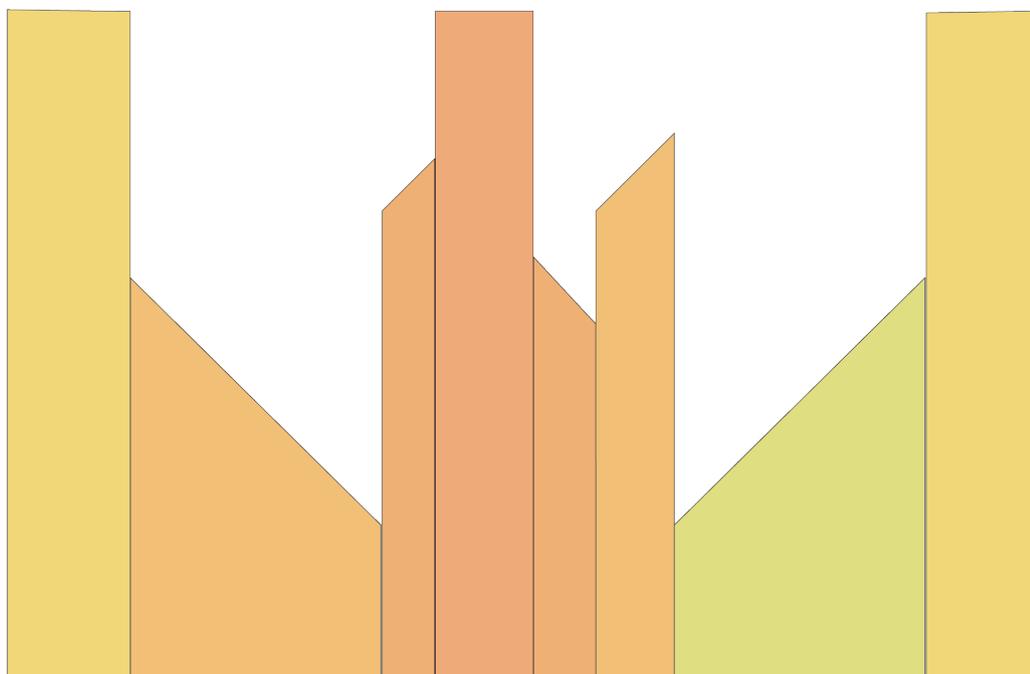
Fase 4 I risultati progettuali



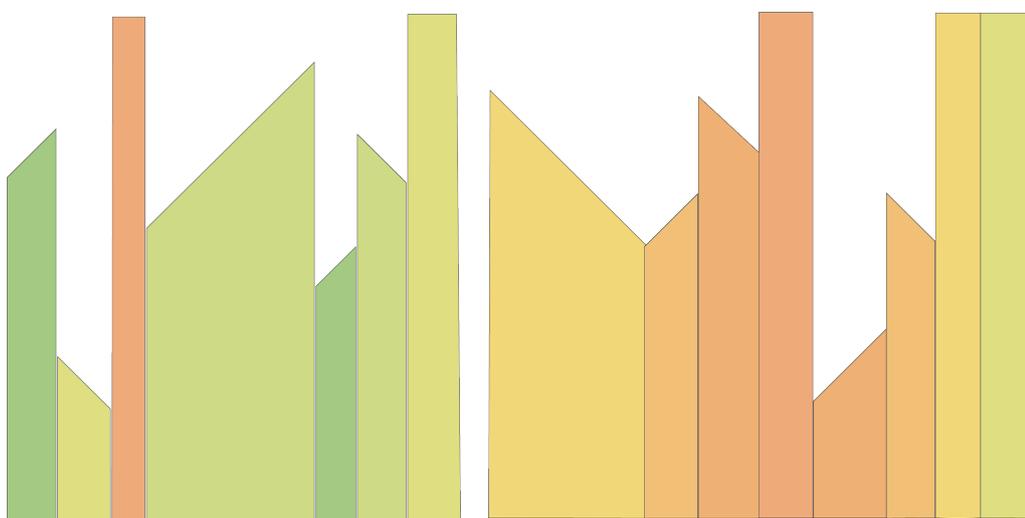
VISTA FRONTALE

Scala 1:20
Quote in mm

COMBINAZIONI DI CAMPITURE POSSIBILI

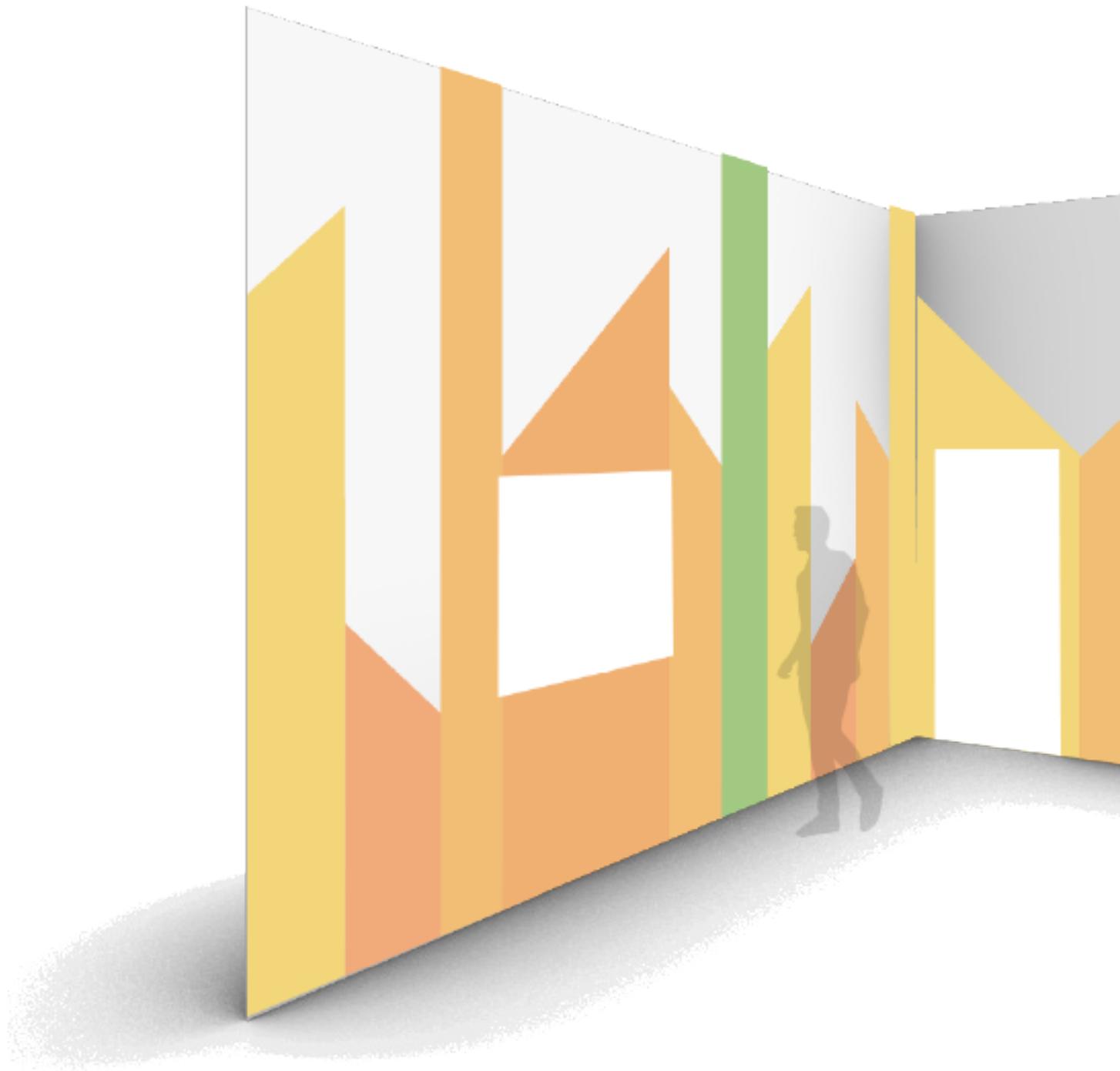


PARETE 1



PARETE 2

PARETE 3



PER REALIZZARE L'INTERVENTO DI PITTURAZIONE

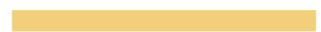
Sono state acquistate presso il colorificio Zoccali delle latte di vernice acrilica per muro (0.75L) nei seguenti colori:



NCS S 1040 Y70R



NCS S 1040 Y30R



NCS S 1040 Y10R



NCS S 1040 G80Y

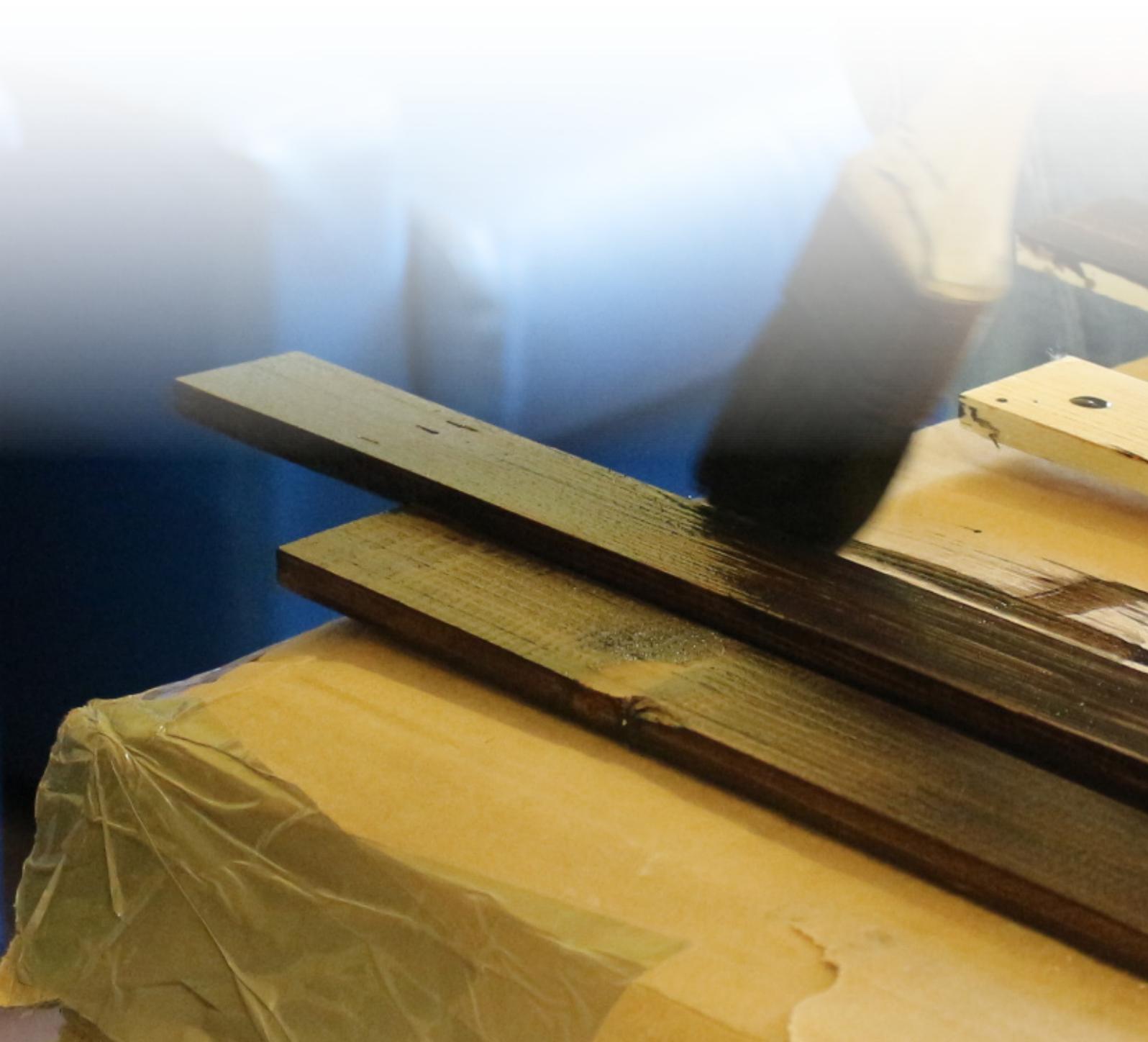


NCS S 1040 G60Y

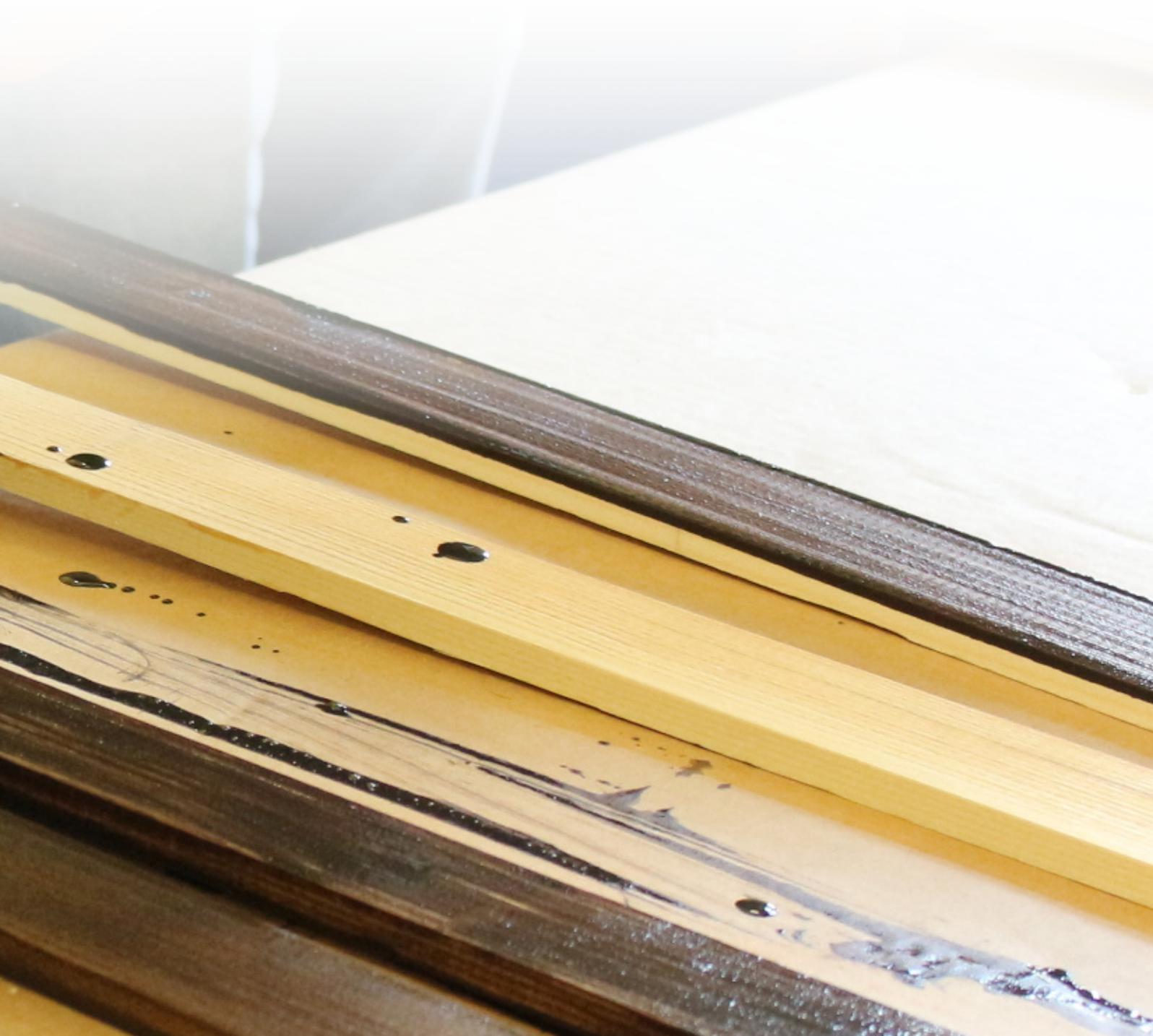


NCS S 1040 G30Y

3.2 Albero para urti e spigoli



La sezione propone l'iter progettuale affrontato per giungere alla realizzazione e posa degli alberi para urti e spigoli. Dapprima lo studio sulla distribuzione, le esplorazioni sui materiali. Successivamente realizzazione e posa dei modelli di studio, poi i "crash test" ed infine le fasi di realizzazione degli alberi para urti e spigoli.



Fase 1

Lo studio

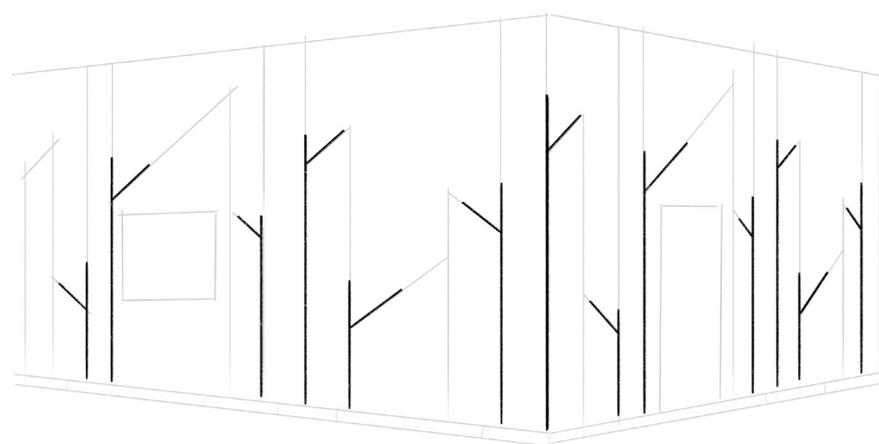


Secondo quanto emerso nel sopralluogo (di cui al cap.1) circa la necessità di proteggere le pareti nei punti di maggiore fragilità, ovvero spigoli e parti inferiori, si è reso **necessario lo studio di un sistema di protezione pensato ad hoc per rispondere ai requisiti di: resistenza, economicità, semplicità** di realizzazione e possibilità di gestione e manutenzione, emersi in fase metaprogettuale.

Sulla forma

L'**intuizione** a cui si è giunti come esito della fase metaprogettuale riguarda la **possibilità di evoluzione del tradizionale elemento para spigolo** in un elemento esteticamente più gradevole all'interno di un insieme armonico.

Per questo si è pensato di considerare il paraspigolo nella sua "forma tradizionale" **come tronco di un albero a cui connettere dei rami che, sviluppandosi in larghezza, permettono di ampliare la "superficie di protezione" delle pareti.**



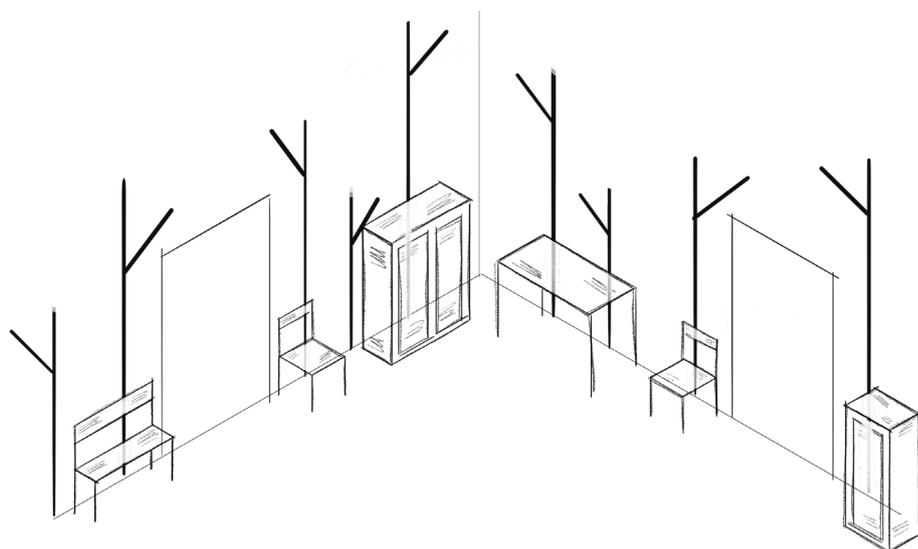
58

Appunti dal diario di bordo. Possibile forma e preliminare distribuzione dell'albero para urti e spigoli

Gli **elementi**, pensati con la funzione di attutire i colpi accidentali e minimizzare i relativi danni, **hanno altezze diverse** e contribuiscono a **definire la scansione delle campiture** sulla parete.

Anche in questo caso la **conformazione fisica delle pareti e dello spazio insieme alla presenza di arredi**, costituiscono un **vincolo alla disposizione**. In tal senso, è possibile posizionare i listelli para urti in modo da proteggere la parete retrostante separando l'arredo in questione da quest'ultima. In figura è rappresentato uno degli esempi di distribuzione degli elementi tridimensionali para urti e spigoli in relazione agli arredi presenti nell'ambiente.

Come è possibile osservare, **il sistema si compone di una serie di elementi tridimensionali disposti a discrezione delle esigenze dell'utente e in virtù delle caratteristiche dello spazio**, per questo può essere definito **flexibile**.



59

Appunti dal diario di bordo. Possibile distribuzione dell'albero para urti e spigoli in relazione agli arredi presenti nell'ambiente

Sul materiale

Studiata una possibile disposizione degli elementi tridimensionali sulla parete ci si è dedicati alla **ricerca di un materiale che fosse: economico, personalizzabile e resistente**.

Per questo, si è resa necessaria una **fase di ricerca desk** nella quale sono state esplorate alcune tipologie di materiale presenti sul mercato in grado di rispondere alle esigenze sopra indicate.

Dapprima si è optato per dei listelli in legno di abete delle dimensioni di 40x10mm per 2 m. I listelli essendo grezzi garantivano la possibilità di personalizzazione sia riguardo la finitura sia riguardo il taglio.



Fase 2

I modelli di studio

Prototipazione reale

Prima di procedere con la posa degli alberi para urti e spigoli sulle pareti nell'atrio del dormitorio femminile è stato **realizzato un prototipo reale in scala 1:1** su una delle pareti negli spazi dei laboratori di "Costruire Bellezza".



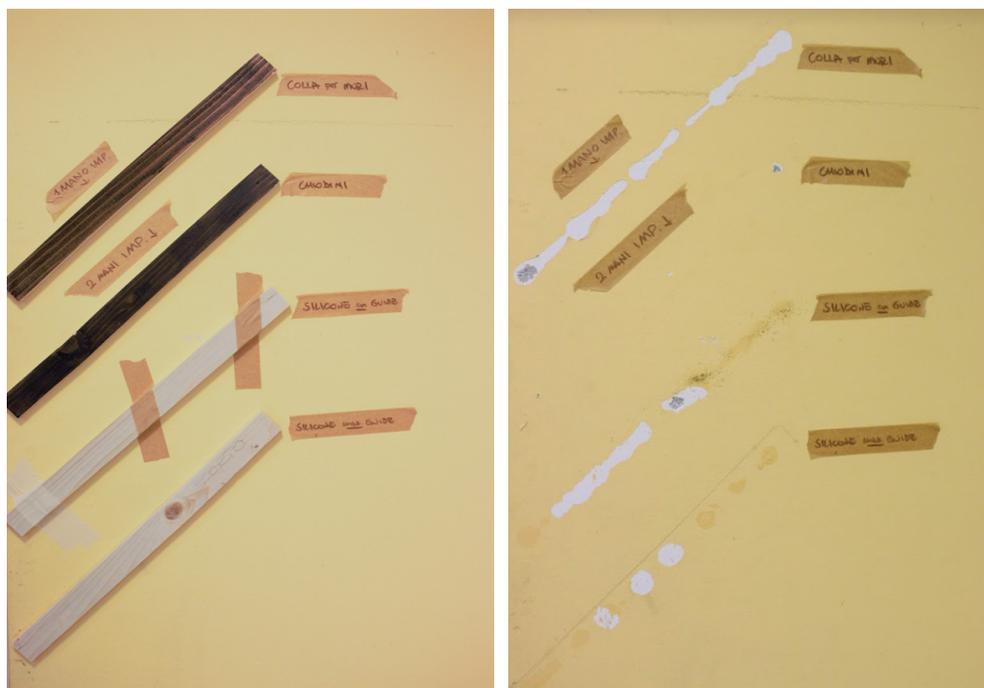
La realizzazione del modello in collaborazione con il team di progettisti di "Costruire Bellezza" **ha permesso di verificare mediante feedback il processo di incollaggio a muro dei listelli e di effettuare dei "crash test" su di essi una volta posizionati. Infine, riguardo al colore, si è valutata la migliore finitura.**

Prove di incollaggio

Le prove di incollaggio a muro, sono state effettuate con metodi reversibili e non, tra cui: silicone, chiodini e colla per legno e muro.

Tipo di incollaggio	Criticità	Potenzialità
silicone (con guide)	Possono esserci dei danni alla parete. Se si rimuove il listello il muro resta unto.	Con un po' di attenzione è possibile rimuovere il listello.
silicone (senza guide)	Tende a scivolare verso il basso poichè non vi è nulla che lo mantiene in posizione.	Con un po' di attenzione è possibile rimuovere il listello
chiodini	Se non si centra la testa del chiodo, la martellata a vuoto rischia di danneggiare il listello.	Con un po' di attenzione è possibile rimuovere il listello con danni praticamente nulli alla parete
colla per legno e muro	Non è removibile	Garantisce un'ottima resistenza

A sostegno di quanto riportato nella tabella riassuntiva sulle tecniche di incollaggio a muro sperimentate, nelle immagini che seguono è possibile **visualizzare criticità e potenzialità in termini di “danni”** che ciascuna tecnica procura alla parete.



60
Prove di incollaggio dei listelli a muro

61
Risultati delle prove di incollaggio a muro dopo il tentativo di rimozione dei listelli

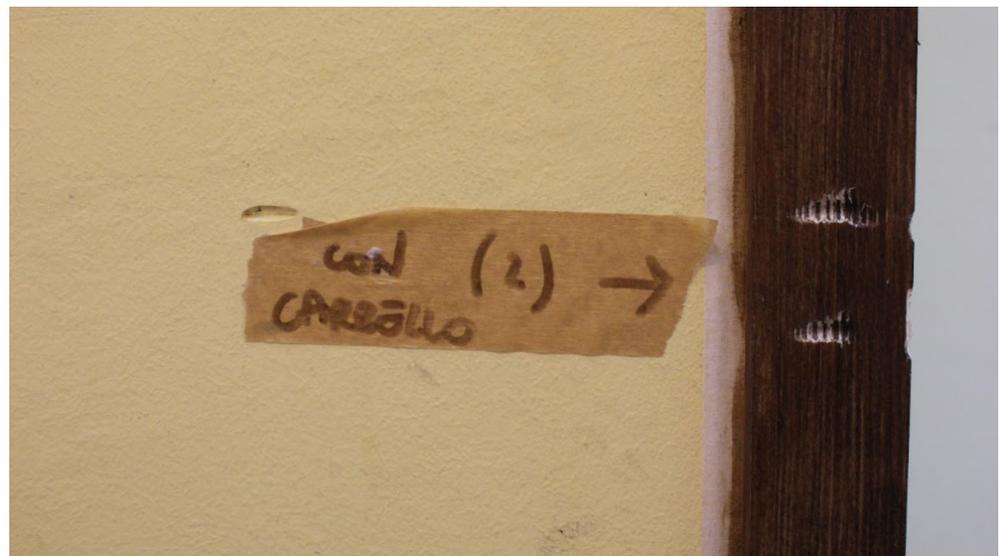
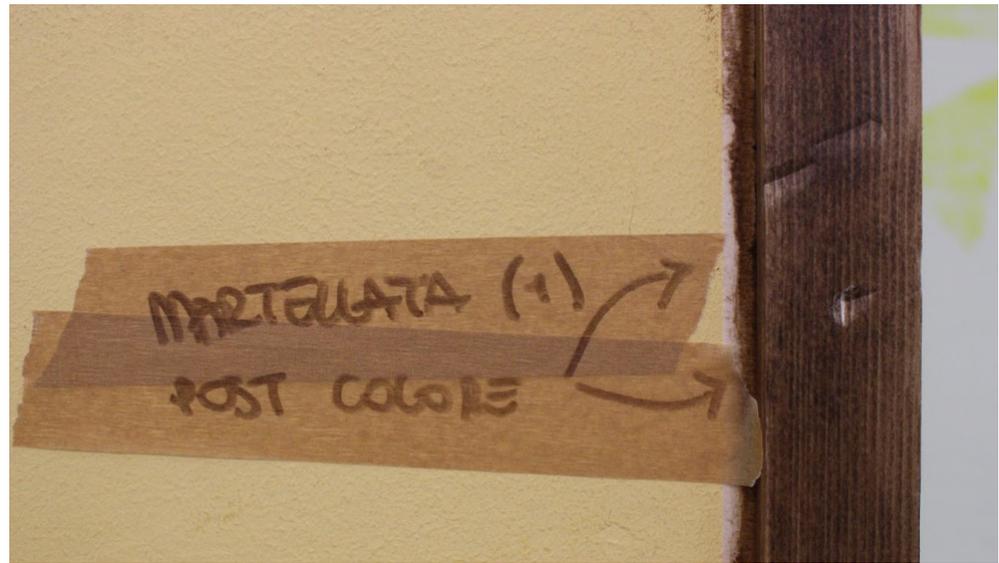
A valle di questa fase di sperimentazione sulle tecniche di incollaggio si è ritenuto opportuno optare per la soluzione del **silicone** nel caso di listelli che sono stati definiti **“non strutturali”** ovvero i **rami**, mentre per i listelli di **sostegno ai supporti per le comunicazioni** e per quelli di **protezione degli spigoli** si è optato per i **chiodini**.

Prove di resistenza

Dopo aver incollato i listelli al muro sono stati effettuati test di resistenza agli urti.

Il risultato di queste prove ha evidenziato una **particolare criticità relativa ai listelli trattati con impregnante color noce scuro**.

Questi ultimi, come è possibile notare nella foto, proposta nella pagina successiva, se colpiti venivano danneggiati nello strato superficiale del materiale e dunque tornavano al loro colore originale.

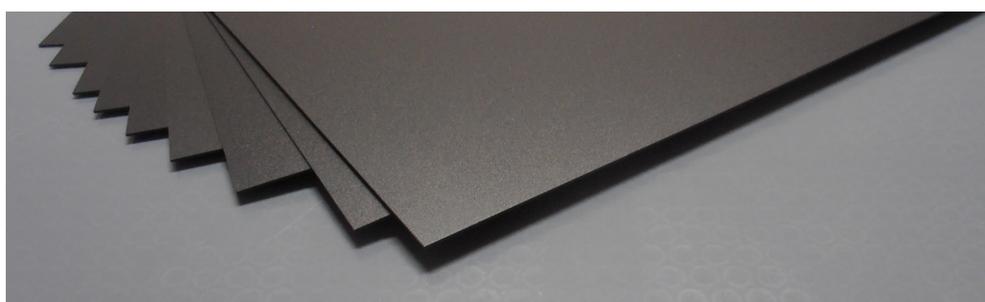
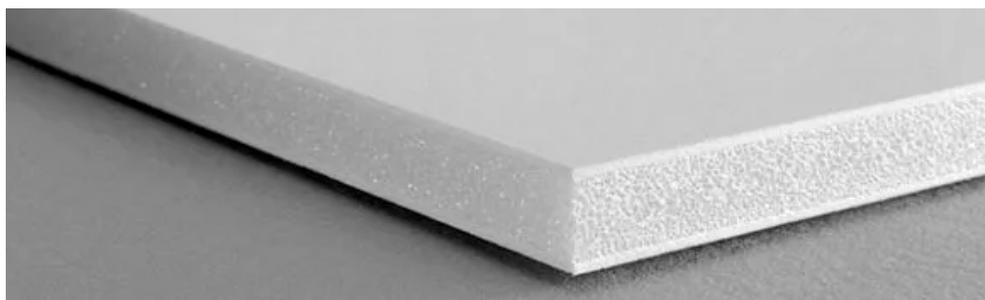
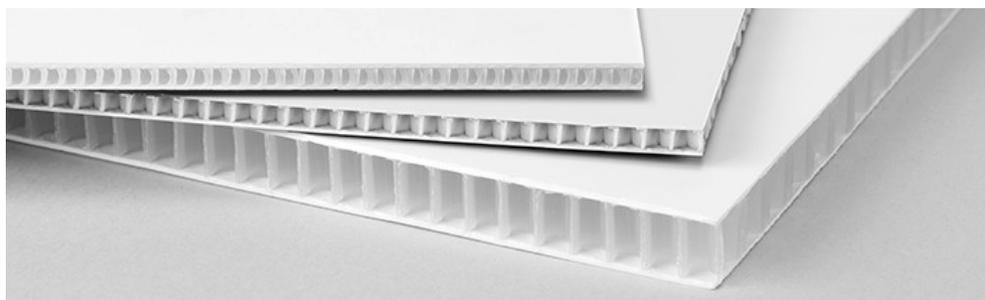


62, 63
Risultati delle
prove di resistenza
effettuate sui listelli
precedentemente
incollati a muro

Per poter risolvere questa criticità si è resa necessaria una **nuova ricerca tra i materiali**, in particolare quelli **“in pasta”**, che per conformazione naturale avrebbero potuto risolvere il problema sopra citato.

Nuovo studio sui materiali

Tra i materiali in pasta esplorati vi sono i **seguenti polimeri: il polionda, il forex e il polipropilene compatto**. Anche questi ultimi sono stati sottoposti a test di resistenza.



64, 65, 66
Polionda, Forex,
Polipropilene
compatto

In relazione a questo, il materiale che sembra rispondere meglio è il **forex**, disponibile però in una **gamma piuttosto limitata di colori** per altro **poco compatibili con le tonalità scelte per il progetto**.

Per questo, compiuta anche questa seconda esplorazione ed ottenuti nuovi feedback si è tornati al materiale inizialmente selezionato, ovvero i listelli in abete grezzo.

La scelta della finitura

In relazione alla palette colori scelta per il pattern grafico, si è deciso di **personalizzare i listelli con un colore che fosse in contrasto per dare tridimensionalità al disegno**. Per questo, si è reso **necessario** prevedere una fase di stesura **dell'impregnante** all'acqua effetto cera per legno di colore noce scuro **prima di procedere con l'incollaggio** dei listelli a muro.



Fase 3 La realizzazione



67, 68, 69

Stesura di prima e seconda mano di impregnante all'acqua effetto cera color noce scuro sui listelli in abete grezzo



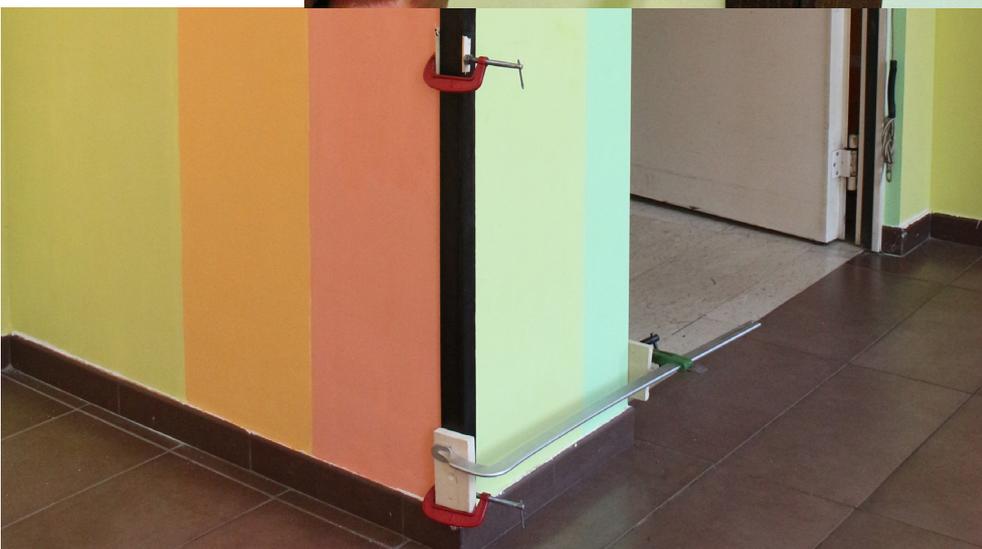


70, 71

Procedura di incollaggio dei listelli a muro: silicone, chiodini e martello

72

utilizzo di cagne, per mantenere la posizione, per l'incollaggio dei listelli in prossimità degli spigoli





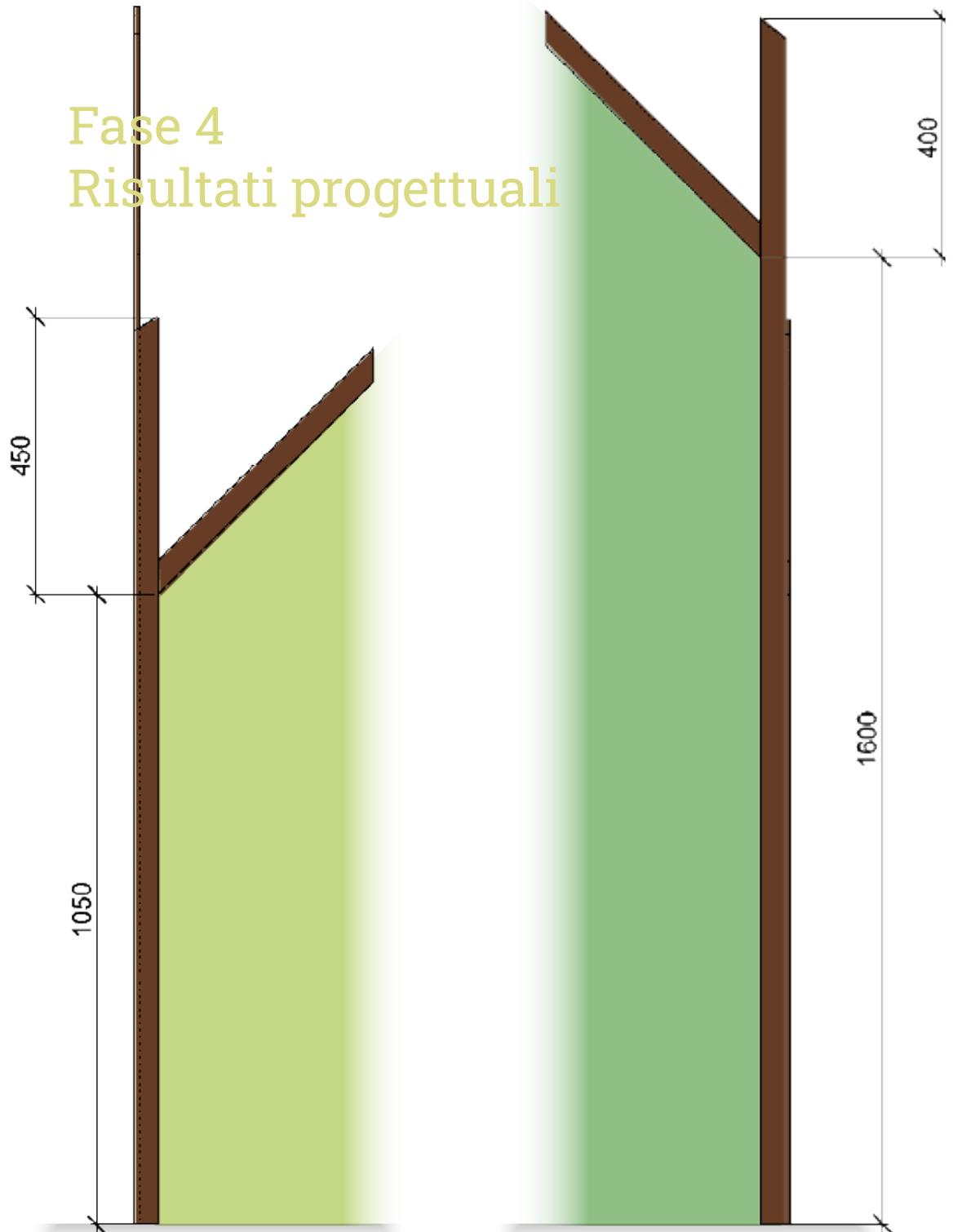




ESTINTOR

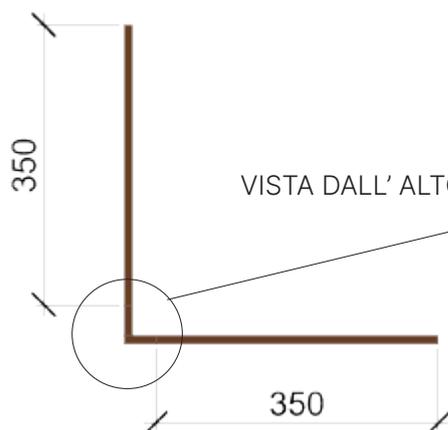


Fase 4 Risultati progettuali

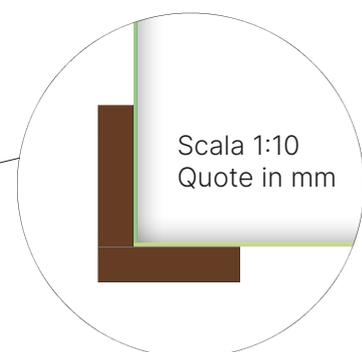


VISTA FRONTALE

VISTA LATERALE



VISTA DALL' ALTO



MATERIALI

Listelli in legno di abete



Vernice per muro

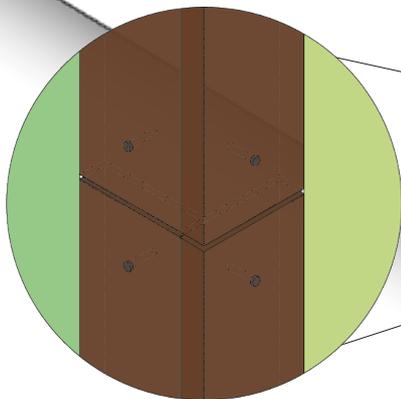


CONFIGURAZIONI

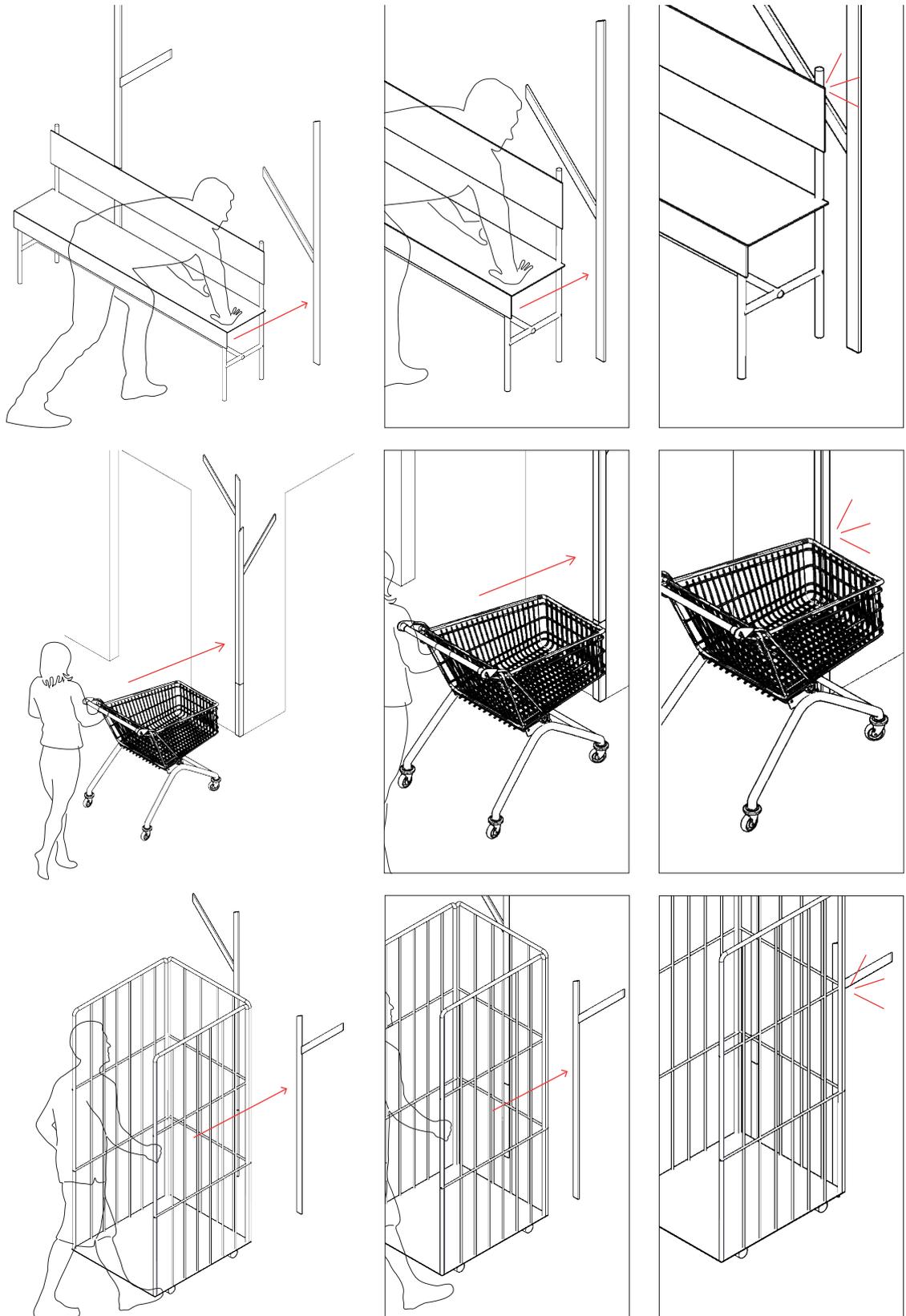
L'albero para spigoli è realizzato combinando insieme due listelli perpendicolari tra loro.

Se posto in prossimità di soglie o attraversamenti li evidenzia.

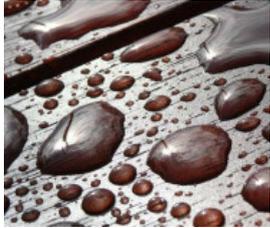
Può essere aumentata l'altezza dei listelli facendo delle aggiunte di materiale.



STORYBOARD DI UTILIZZO



MATERIALI E FORNITORI

	<p>LISTELLI ABETE GREZZO</p> <p>Acquistabile presso Leroy Merlin. 2 m x 40 mm, Sp 10 mm Può essere tagliato e colorato in base alle esigenze</p>
	<p>IMPREGNANTE ALL'ACQUA EFFETTO CERA SAYERLACK</p> <p>Acquistabile presso TONELLI VERNICI HI2213 NOCE SCURO Applicazione: Pennello Essiccazione: al tatto 30 min. - finale 6 ore</p>
	<p>SILICONE SARATOGA TRASPARENTE</p> <p>Acquistabili presso Leroy Merlin 280ml 3 pz.</p>
	<p>CHiodo DECORATIVO TESTA TONDA STANDERS ACCIAIO</p> <p>Acquistabile presso Leroy Merlin L 23 mmx Ø 2 mm, 130 pz.</p>

3.3

Supporti per la comunicazione



La sezione propone l'iter progettuale affrontato per giungere alla realizzazione delle bacheche fisse e mobili. Dapprima lo studio sulle possibili tecniche di affissione, le esplorazioni sui materiali. Successivamente i modelli di studio e la realizzazione del sistema di supporto alla comunicazione.



Fase 1

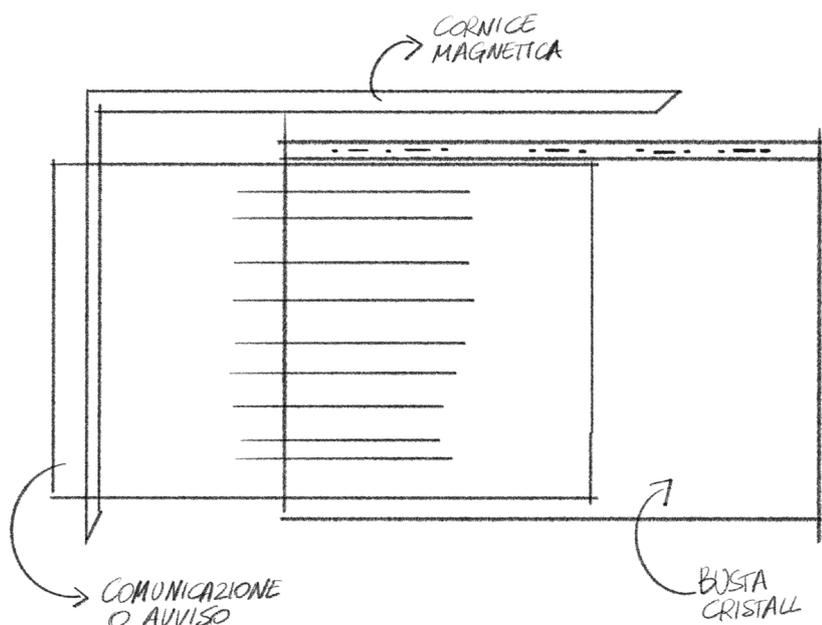
Lo studio

Proposta 1

Dal sopralluogo (di cui al cap.1) sono emerse alcune abitudini relative alla gestione della comunicazione su cui si è ritenuto necessario porre l'attenzione in termini di risposte progettuali.

L'utilizzo dell'elemento busta cristall per la maggior parte delle comunicazioni insieme con **l'addensamento delle comunicazioni in corrispondenza delle porte**, antincendio e non, ha costituito il fulcro delle successive riflessioni di progetto.

In primo luogo è stata avanzata una **proposta che aveva come obiettivo quello di consolidare e armonizzare un'abitudine facendola diventare focus del sistema progettato**, in particolare la proposta prevedeva di creare una sorta di "L" magnetica che andasse a coprire il lato lungo (con i buchi) e il lato corto della cristall risolvendo così un duplice problema. Da un lato eliminava



73

Appunti dal diario di bordo. Schizzo progettuale della proposta 1 per i supporti alla comunicazione

la necessità di usare lo scotch sulle porte, dall'altro "mascherava" l'elemento caratterizzante delle cristall ovvero i buchi sul lato lungo.

Nel tentativo di realizzare un prototipo di questa proposta è emersa una **prima criticità legata alla difficoltà di risolvere in maniera efficiente l'incontro con le due estremità a 45° combacianti**, per questo la proposta non è stata sottoposta a valutazione degli attori coinvolti.

Proposta 2

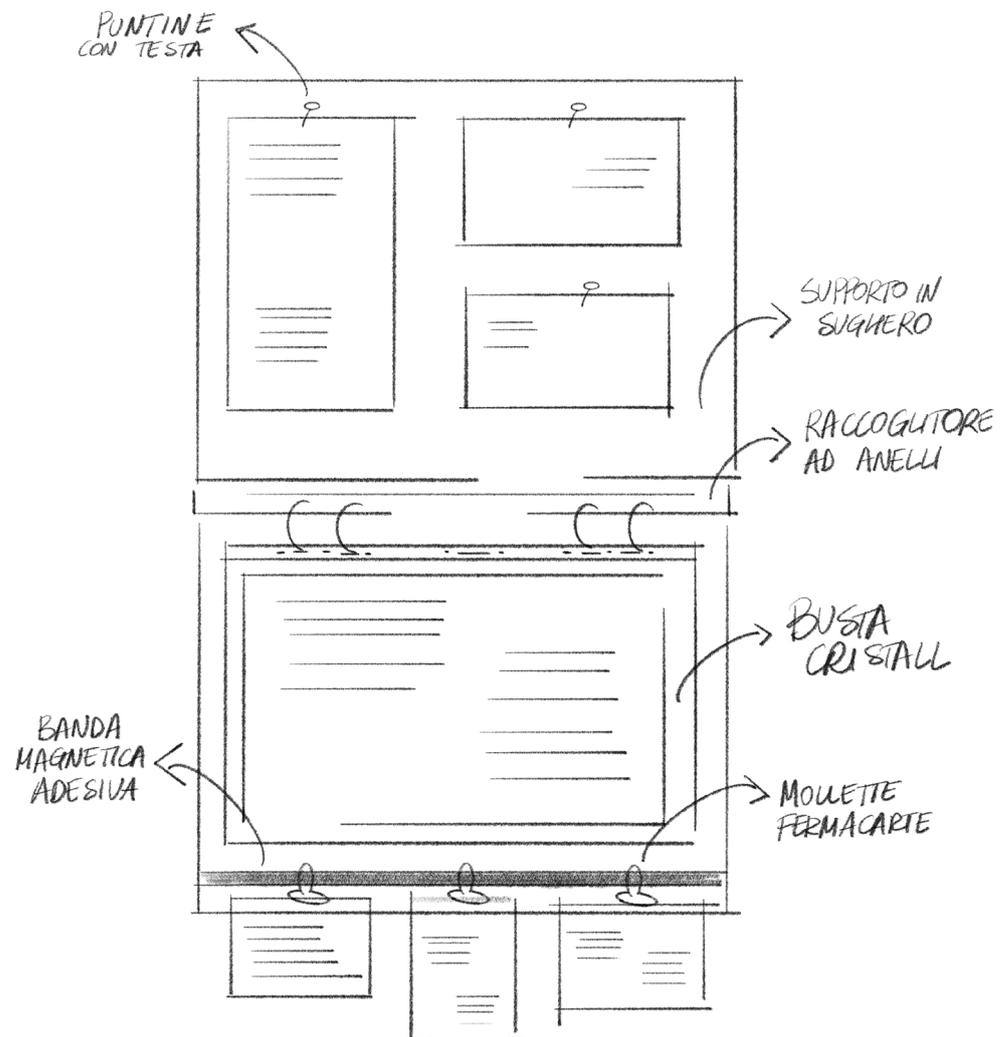
Una seconda direzione percorribile mirava ad **integrare in un sistema progettato e coerente l'elemento busta cristall**, non perchè quest'ultimo fosse particolarmente bello esteticamente ma quanto più perchè, dall'analisi delle abitudini dei fruitori della struttura questo **risultava essere un elemento sempre presente date due caratteristiche più o meno intrinseche: l'economicità e l'essere uno standard nei prodotti da ufficio**.

Per questo, si è indirizzata la ricerca sulle opportunità di integrazione dell'elemento busta cristall.

Dapprima è stato individuato l'elemento **raccoglitore ad anelli** come possibile elemento di integrazione della busta cristall. Anch'esso **standard nei prodotti per ufficio permetteva una buona personalizzazione ospitando una o più comunicazioni** come è possibile vedere nello schizzo progettuale proposto nella pagina successiva.



I **feedback ricevuti** dalla valutazione della proposta da parte degli attori coinvolti hanno evidenziato **alcune criticità** quali ad esempio: la "pericolosità" delle puntine, l'impossibilità di esporre comunicazioni con orientamento verticale per due ragioni, la prima legata all'effettivo ingombro del foglio di dimensioni A4 che sarebbe fuoriuscito dall'elemento bacheca, la seconda legata al fattore gravità che impediva di utilizzare il meccanismo ad anelli per esporre una comunicazione anche nella metà superiore del raccoglitore a meno che non si utilizzasse un elemento di ancoraggio.



74
 Appunti dal diario di bordo. Schizzo progettuale della proposta 2 per i supporti alla comunicazione

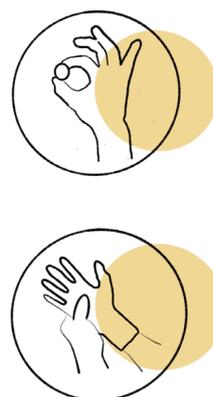
L'analisi dei feedback ricevuti ha generato quelli che la letteratura chiama **new concept**, ovvero **nuove possibilità progettuali**. Per questo, è stata proposta una direzione che permettesse e di **integrare l'elemento cristall in un sistema di elementi da ufficio** e di **organizzare la comunicazione nei due orientamenti possibili**, verticale e orizzontale in maniera da agevolare gli operatori nell'operazione di affissione.

Fase 2

I modelli di studio

Modello reale

Lo standard questa volta utilizzato è un **pannello di fibra di legno forato** delle dimensioni di 120cm x 80cm spesso 3mm dal quale sono state **ricavate 3 bacheche** che potessero **ospitare due dei moduli studiati per ospitare le comunicazioni sia in senso verticale che in senso orizzontale con l'ausilio di comuni mollette fermacarte da ufficio**. Anche in questa proposta **economicità, standard e adattabilità** di prodotti già presenti sul mercato sono state **linee guida** per lo sviluppo della proposta.



Per **comprendere** e studiare quale potesse essere la **migliore disposizione** delle pinze ferma carte sul pannello e per **verificare** le **tecniche** migliori per la **realizzazione** della proposta è stata necessaria una fase di **prototipazione reale**. Per questo, è stato riprodotto un pannello di fibra di legno forato con l'utilizzo di un vecchio vassoio e di un trapano a colonna per praticare i fori.

Come è possibile vedere nelle foto proposte la disposizione reciproca delle mollette ferma carte è tale per cui è possibile fermare il foglio sia se orientato in direzione verticale che orizzontale.



75, 76

Modelli di studio di un pannello di fibra di legno forato con relativa disposizione delle mollette ferma carta secondo un modulo che permette di orientare la comunicazione in orizzontale e in verticale

La possibilità di **definire un modulo** all'interno del quale è possibile inserire il **foglio di dimensioni A4** ha costituito **"l'unità di misura"** in relazione al quale sono state poi realizzate le successive bacheche .

Fase 3 La realizzazione



77
Taglio delle tre
bacheche con
seghetto alternativo

78
Arrotondamento
degli angoli con dima
e carta vetro

79
Verniciatura con
bomboletta spray

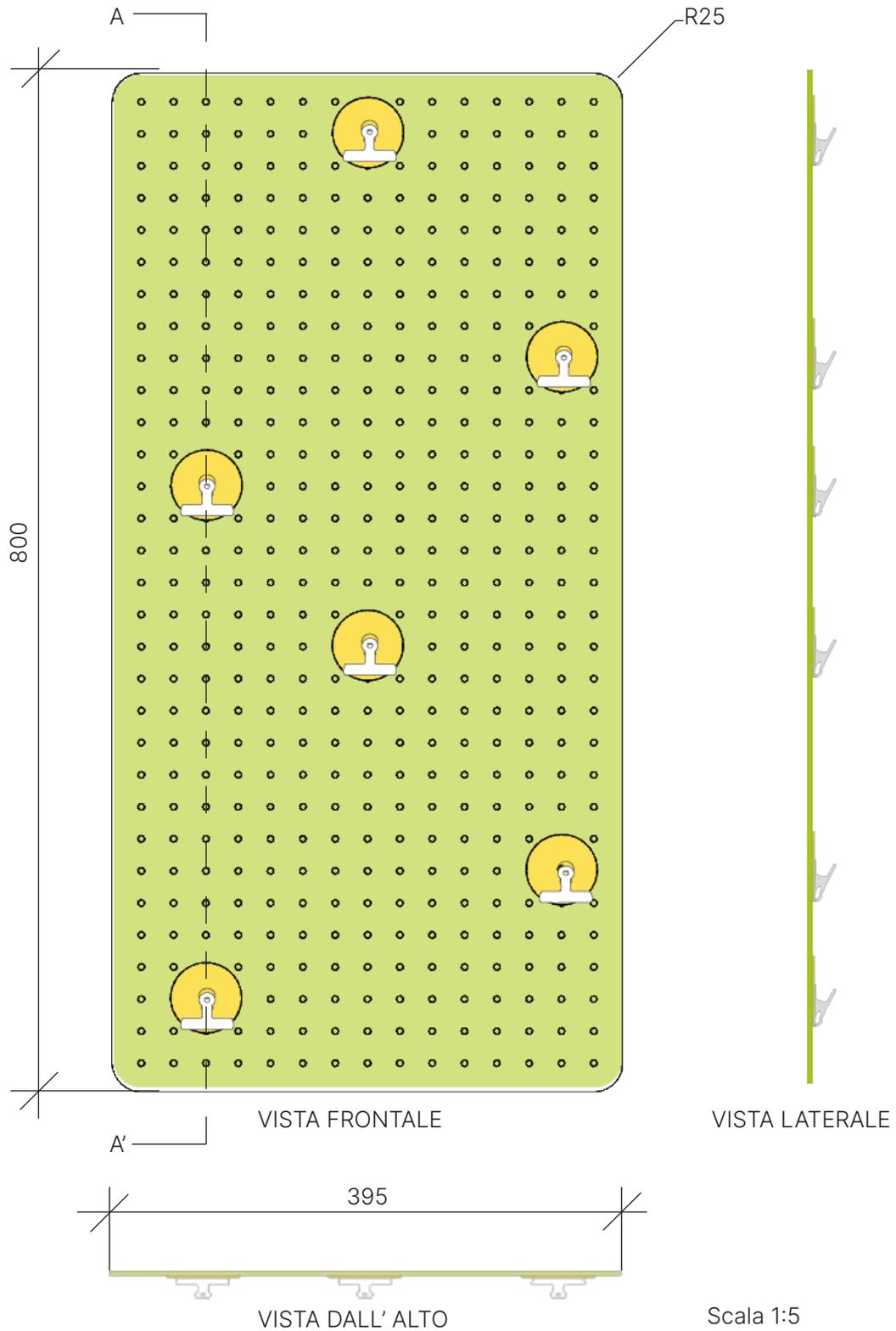


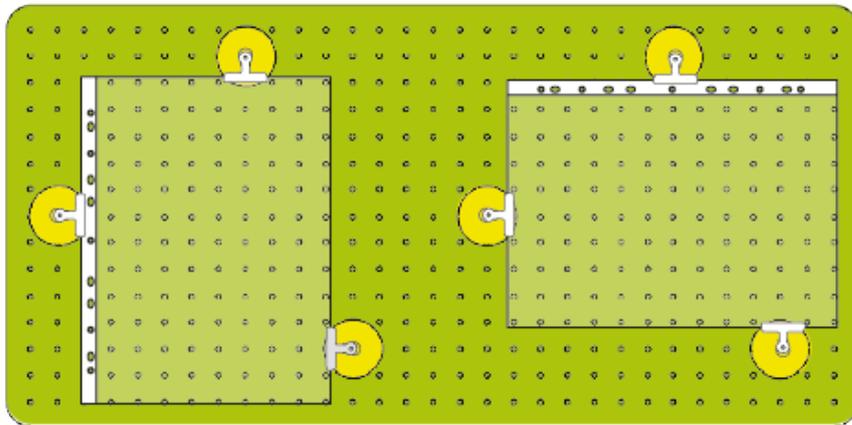


...LA PORTA E'
CHIUSA
DALL'ESTERNO
DALLE ORE
24.00 ALLE ORE
7.30...



Fase 4 I risultati progettuali

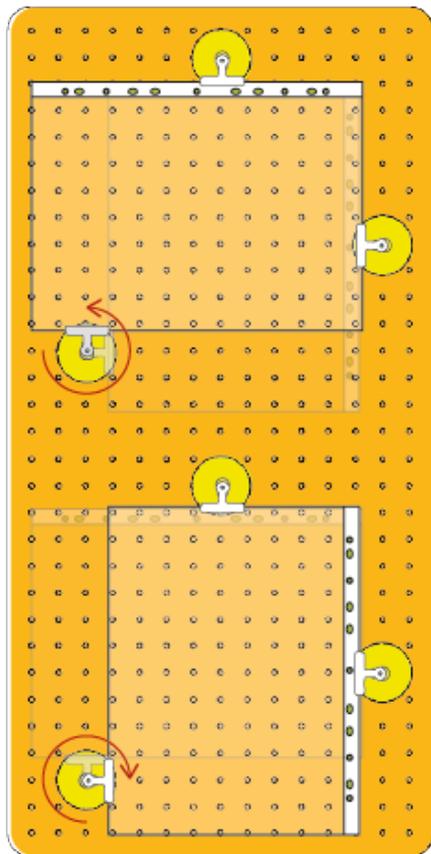




MATERIALI

- Fibra di legno 
- Polipropilene 
- Acciaio 

SEZIONE A-A'

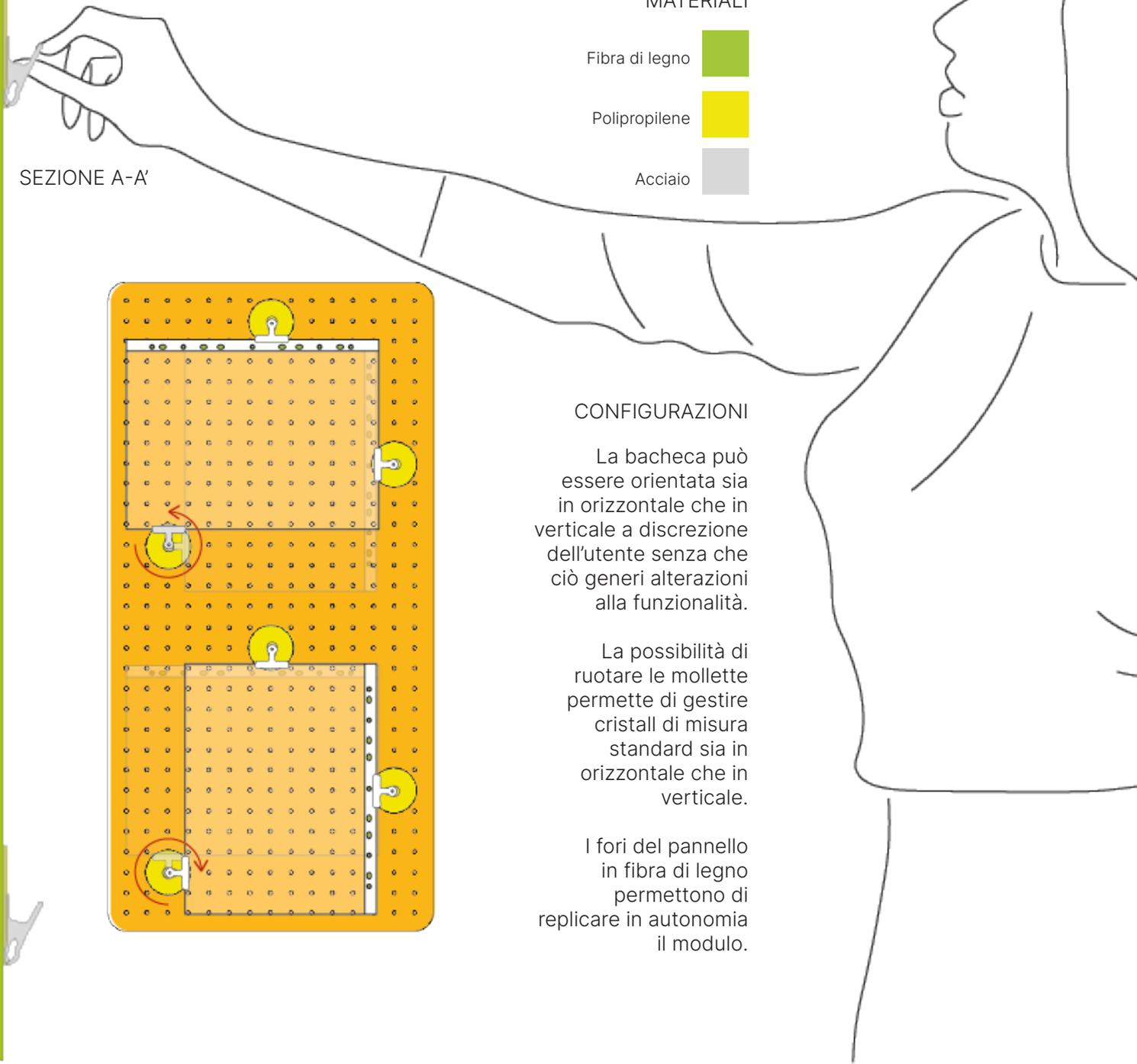


CONFIGURAZIONI

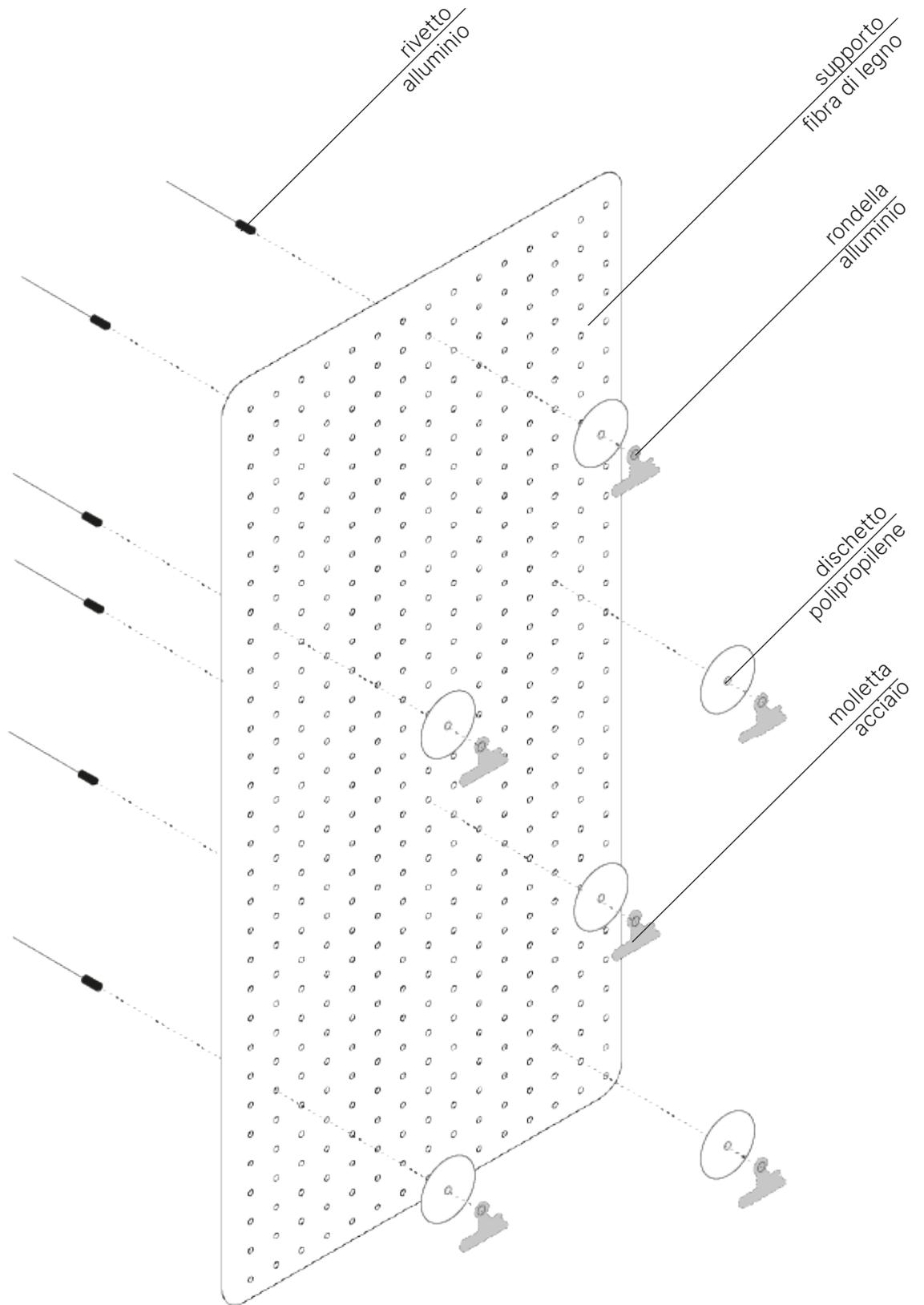
La bacheca può essere orientata sia in orizzontale che in verticale a discrezione dell'utente senza che ciò generi alterazioni alla funzionalità.

La possibilità di ruotare le mollette permette di gestire cristalli di misura standard sia in orizzontale che in verticale.

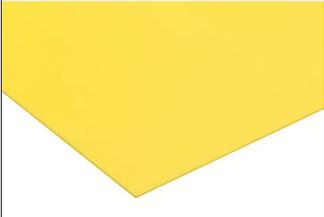
I fori del pannello in fibra di legno permettono di replicare in autonomia il modulo.



ESPLOSO ASSONOMETRICO



MATERIALI E FORNITORI

	<p>LASTRA POLIPROPILENE</p> <p>Acquistabile presso Leroy Merlin. 50 cm x 100 cm, Sp 1 mm Può essere ritagliata in base alle esigenze</p>
	<p>MOLLETTE METALLICHE</p> <p>Acquistabili su Amazon presso GGCASA 38mm 16 pz</p>
	<p>RIVETTI IN ALLUMINIO E ACCIAIO</p> <p>Acquistabili presso Lero Merlin L 14 x H 9 mm Ø 4 mm 100 pz</p>
	<p>RONDELLA PIANA LARGA STANDERS</p> <p>Acquistabile presso Leroy Merlin Ø 6 - 17.57 mm 20 pezzi</p>
	<p>PANNELLI IN FIBRA DI LEGNO</p> <p>Acquistati presso Leroy Merlin L 120 x H 80 cm, Sp 3 mm Possono essere personalizzati e dipinti</p>

PER LA PERSONALIZZAZIONE DEL PANNELLO IN FIBRA DI LEGNO

Sono state acquistate presso Leroy Merlin delle bombolette di smalto spray LOW Graffiti base solvente (0.4L) nei seguenti colori:



VERDE LIME OPACO
effetto satinato



VERDE REAL OPACO
effetto satinato



ARANCIONE OPACO
effetto satinato



VIETATO FUMARE



VIETATO FUMARE
È vietato fumare in tutto il territorio comunale.
Le violazioni sono punite con ammende pecuniarie.
Il Sindaco è responsabile della presente ordinanza.
Il Sindaco: [Nome]

MENSE COMUNALI

Le mense comunali sono aperte dal lunedì al venerdì dalle ore 12.30 alle ore 14.30.
Il costo della mensa è di € 1,50 a persona.
Le mense sono aperte anche per i bambini della scuola materna e elementare.
Il costo della mensa per i bambini è di € 0,50 a persona.
Le mense sono aperte anche per i disabili.
Il costo della mensa per i disabili è di € 0,50 a persona.
Il Sindaco è responsabile della presente ordinanza.
Il Sindaco: [Nome]

AVO

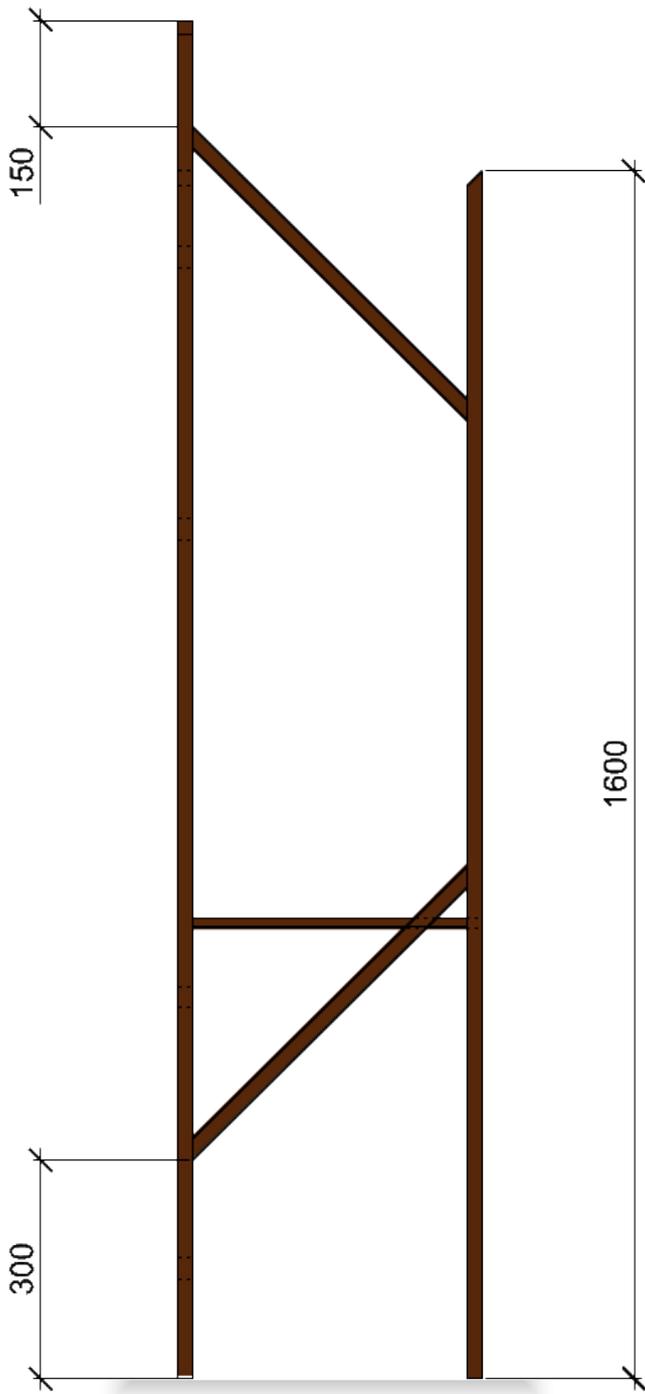


SPORTELLO PREVENZIONE SALUTE
TUTTI I MERCOLEDÌ
DALLE ORE 17.00
ALLE ORE 19.00

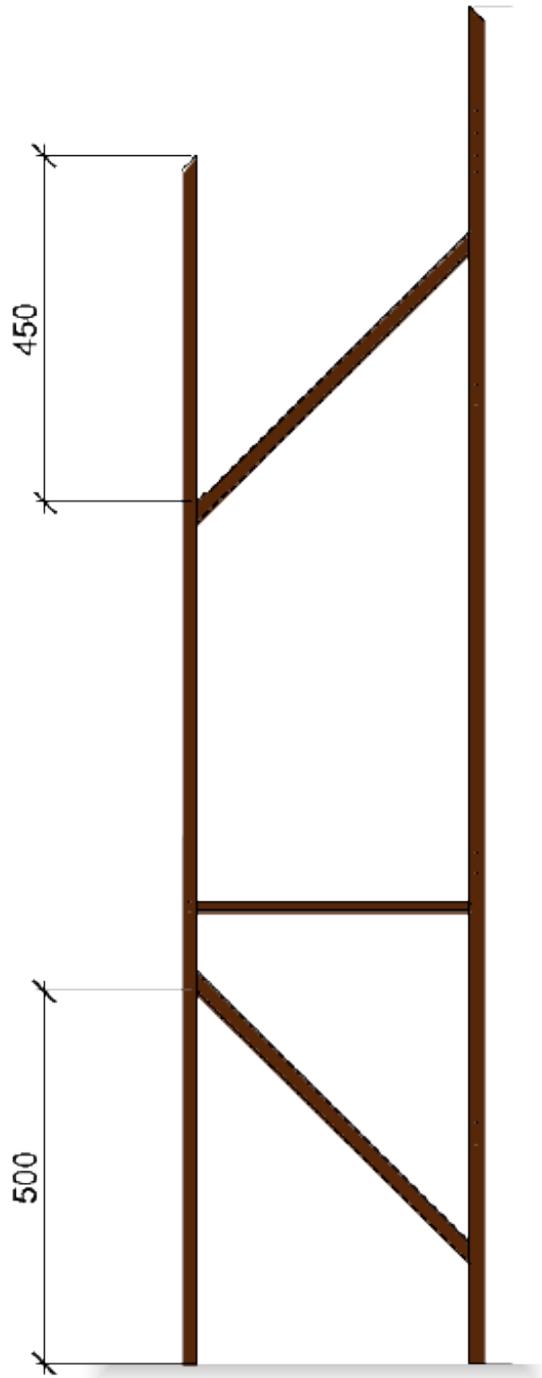
VIETATO FUMARE



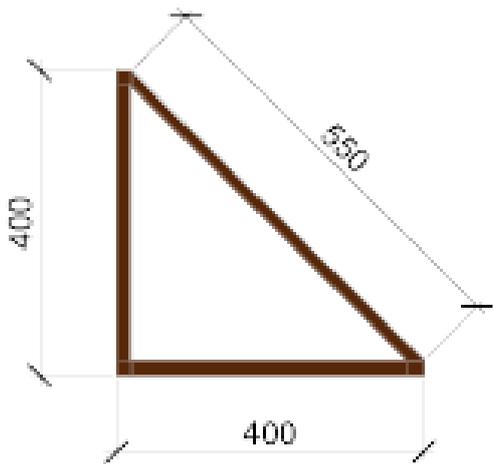
VIETATO FUMARE
È vietato fumare in tutto il territorio comunale.
Le violazioni sono punite con ammende pecuniarie.
Il Sindaco è responsabile della presente ordinanza.
Il Sindaco: [Nome]



VISTA FRONTALE



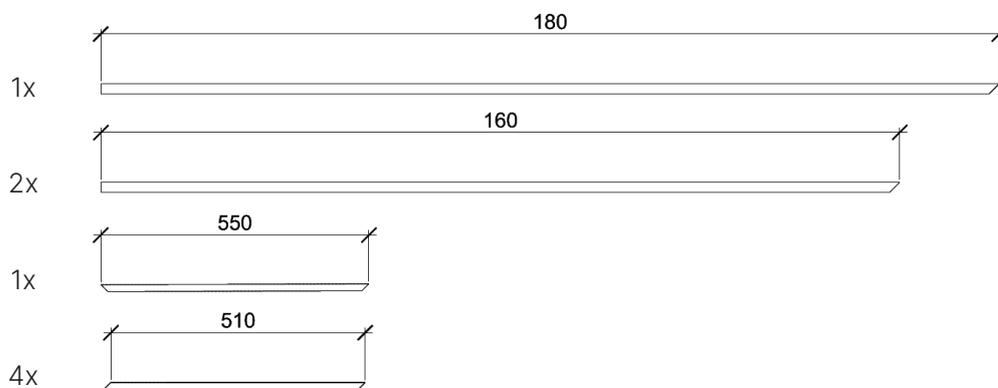
VISTA LATERALE



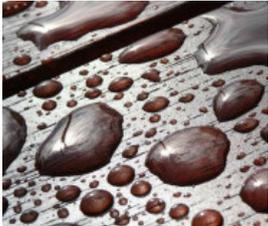
VISTA DALL' ALTO

Scala 1:10
Quote in mm

COMPONENTI



MATERIALI E FORNITORI

	<p>LISTELLI IN LEGNO DI ABETE</p> <p>Acquistabili presso Tutto Legno 2 × 2 × 200 cm Possono essere tagliati e personalizzati (finitura) in base alle esigenze essere ritagliata in base alle esigenze.</p>
	<p>VITI PER LEGNO TPS BRONZATE</p> <p>Acquistabili presso Leroy Merlin 5 × 0.5 cm</p>
	<p>IMPREGNANTE ALL'ACQUA EFFETTO CERA SAYERLACK</p> <p>Acquistabile presso TONELLI VERNICI HI2213 NOCE SCURO Applicazione: Pennello Essiccazione: al tatto 30 min. - finale 6 ore</p>

MATERIALI

Listelli in legno
di abete

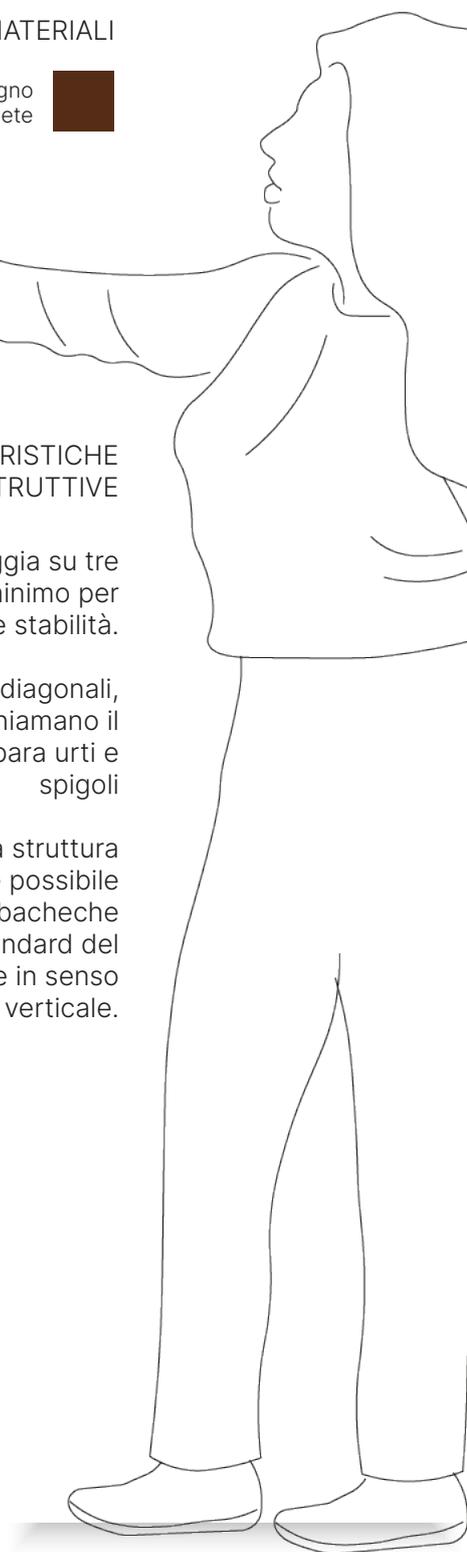
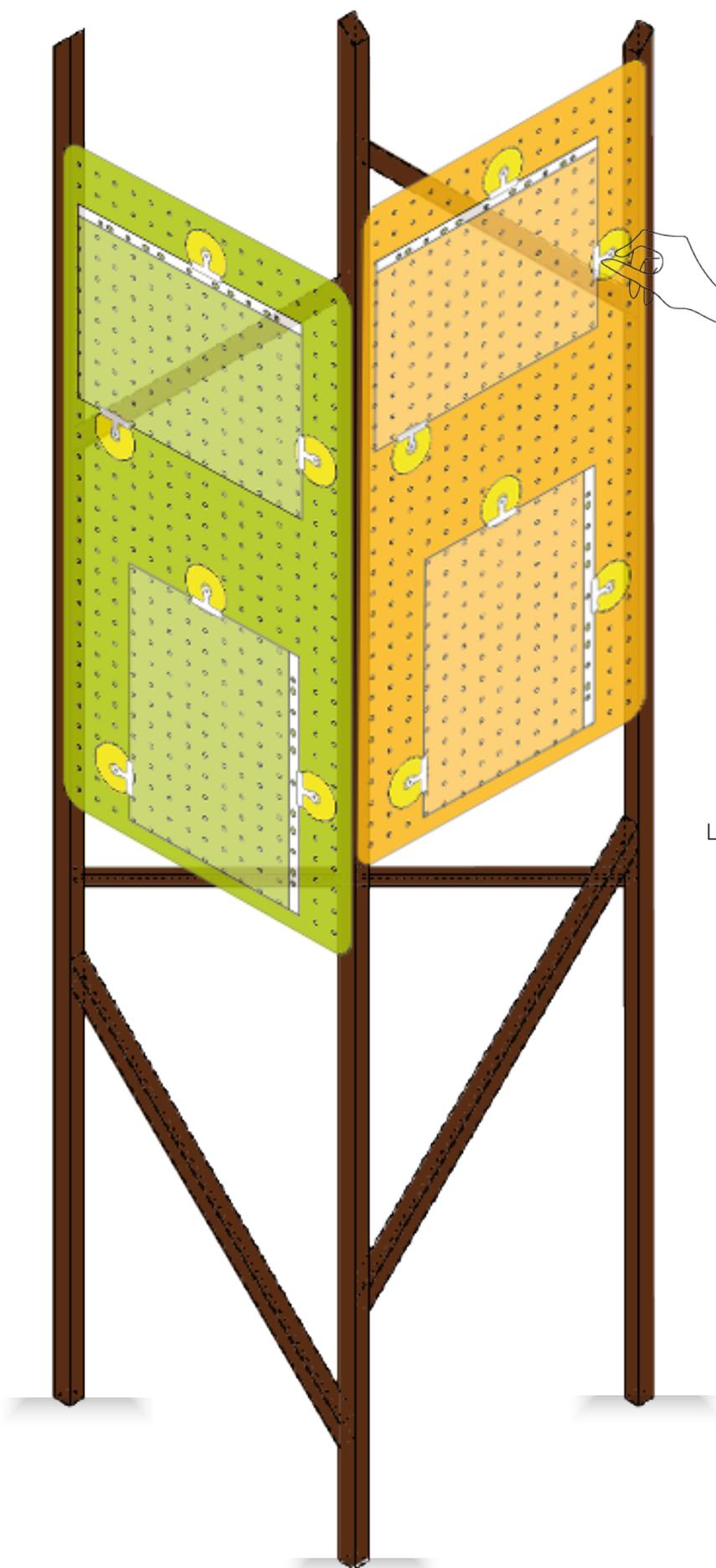


CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE

La struttura poggia su tre
gambe, numero minimo per
avere stabilità.

Le connessioni diagonali,
inclinate a 45° richiamano il
sistema di alberi para urti e
spigoli

Le dimensioni della struttura
sono tali per cui è possibile
attaccare due bacheche
(modulo standard del
sistema) orientate in senso
verticale.







04
Conclusioni
e prospettive
future

Al termine di questo percorso di ricerca, studio e sperimentazione sul tema della risemantizzazione degli spazi comuni del dormitorio, è possibile trarre alcune conclusioni.

1. valorizzare gli spazi a partire dalle fratture e dalle fragilità più evidenti è possibile. **L'albero para urti e spigoli, fulcro del sistema progettato, protegge spigoli e pareti sulle quali viene applicato.**

2. lavorare sulla caratterizzazione e sull'identità degli spazi, permettendo agli attori coinvolti di apportare il proprio contributo è possibile. **Il pattern grafico pensato per realizzare l'intervento di pitturazione scandisce delle porzioni di spazio, proponendo dei moduli di campiture combinabili tra loro e lasciando all'utente la possibilità di scegliere le tinte cromatiche.**

3. fornire supporti alla comunicazione, a partire da materiali e componenti standard è possibile. **Le bacheche progettate permettono di organizzare e distribuire la comunicazione in punti strategici degli spazi, evitando il sovraffollamento e il disordine tipico delle bacheche comuni.** Inoltre, la possibilità di affiggere avvisi e comunicazioni su appositi supporti permette di evitare nastro carta e cristall direttamente a parete o sulle porte.

4. la possibilità di **co-progettare** è un **valore aggiunto** per il progetto. Nonostante le fatiche talvolta riscontrate nell'interagire con gli attori coinvolti, **il dialogo e l'ascolto hanno reso possibile la comprensione delle esigenze alle quali rispondere.**

5. l'utilizzo di **tecniche di lavorazione semplici** combinate con l'adozione di **componenti standard** rende **possibile la scalabilità e la trasferibilità** del sistema anche su altri ambienti. **Una prima sperimentazione in questo senso è stata fatta nei corridoi della casa di accoglienza femminile di via Ghedini 6 a Torino.**



80, 81, 82, 83

Trasferibilità del sistema in altri ambienti del dormitorio. Applicazione del sistema in uno dei corridoi della casa di accoglienza femminile

A close-up photograph of a hand watering a small green seedling. The hand is at the top right, with water dripping from the fingers. The seedling has several bright green leaves and is growing out of a mound of dark, rich soil. The background is a soft, out-of-focus green, suggesting an outdoor setting. The overall mood is one of care and growth.

Ringraziamenti

Giunta al termine di questo percorso, desidero ringraziare tutti coloro che hanno riposto fiducia in me e mi hanno permesso di raggiungere questo importante traguardo.

Ringrazio il Professor Cristian Campagnaro per avermi guidato nel percorso di tesi oltre che di tirocinio con grande disponibilità e professionalità e per avermi supportato anche nei momenti più critici di questa esperienza.

Ringrazio il team di "Costruire Bellezza", Lorenzo, Marco, Martina, Bruna, Giorgia e Raffaele, per avermi accolto positivamente fin dal primo giorno di tirocinio; per aver sopportato la mia presenza anche dopo la conclusione dello stage, ai fini della realizzazione del progetto e per avermi sostenuto e supportato in ogni fase di questo percorso dedicandomi del tempo e condividendo il loro punto di vista.

Ringrazio gli educatori della cooperativa Valdocco e in particolare Daniela e Massimo per aver accolto la proposta di progetto, favorendo le relazioni con gli attori coinvolti e permettendo la realizzazione negli spazi della Casa di Accoglienza di Via G.Ghedini.

Ringrazio tutti i tirocinanti presso "Costruire Bellezza" che hanno contribuito, con costanza e impegno alla realizzazione del progetto facendo sì che diventasse realtà. Un grazie particolare a Marius che con la sua passione per la fotografia ha documentato tutto il percorso.

Ringrazio mamma Ada e papà Pietro che mi hanno permesso di realizzare questo obiettivo, partecipando nei successi e nelle fatiche che questo percorso di studi ha significato, senza ostacolarci mai.

Ringrazio Simo, mia sorella, per aver sempre creduto in me, per avermi aiutato ad affrontare la stanchezza condividendo un sorriso e per avermi ascoltata e rassicurata.

Ringrazio Michael, che con pazienza mi è stato accanto in questo percorso di studi e di tesi, accettando anche il peggio di me e i giorni no, incoraggiandomi a vedere il lato bello delle cose.

Ringrazio i miei nonni, Pina e Stefano, per avermi trasmesso la passione per le cose "fatte a mano" e per aver da sempre testimoniato che gli obiettivi possono essere raggiunti con dedizione, impegno e sacrificio.

Ringrazio zia Stefy che non ha mai smesso di ascoltarmi.

Ringrazio Francy che con i suoi occhioni azzurri da ormai 10 anni mi regala un modo nuovo di vedere le cose comprendendomi e capendomi più di tanti altri.

Ringrazio tutti gli amici e i colleghi di università che mi hanno accompagnato in questi anni di studio.

Grazie a tutti per aver condiviso con me questa splendida fase della vita.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

M. PELLEGRINO, Lo stato delle conoscenze in merito al fenomeno delle persone senza dimora, in M. PELLEGRINO, F. CIUCCI, G. TOMEI, Valutare l'invisibile, Interventi di contrasto alla povertà estrema a dieci anni dalla Legge 328/2000, Franco Angeli, Milano, pp. 29-60

Germak, C., Bistagnino, L., & Flaviano Celaschi. (2008). Uomo al centro del progetto: design per un nuovo umanesimo. Allemandi

Gui Bonsiepe. (2006). Design and Democracy. Design Issues

Victor Margolin, Sylvia Margolin. (2002). A "Social Model" of Design: Issues of Practice and Research. Design Issues

Nigel Cross. (1982) Designerly ways of knowing. DESIGN STUDIES

<https://scienze politiche.unical.it/bacheca/archivio/materiale/542/MRS%202019-2020/Semi,%20L'osservazione%20partecipante.pdf>

https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/societa_diritti/2020/11/14/aumentata-il-disagio-cosi-il-covid-rende-visibili-senza-dimora-e-poveri-gli-invisibili-della-societa_b87ea3df-4ccf-4ae8-99a0-11dbfc772d0b.html

<https://www.secondowelfare.it/povert-e-inclusione/homeless-nuove-riflessioni-e-nuove-prospettive-di-intervento/>

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/Documents/Linee-di-indirizzo-per-il-contrasto-alla-grave-emarginazione-adulta.pdf>

<https://www.nccarf.edu.au/sites/default/files/Forum%20report%20on%20homelessness%20and%20climate%20change%20final.pdf>

<http://www.comune.torino.it/torinogiovani/vivere-a-torino/dormitori-a-torino>

https://www.istat.it/it/files/2014/06/17915_Senza_dimora.pdf

https://www.ires.piemonte.it/pubblicazioni_ires/Report_HF_080921_UV.pdf

http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/ofa/pdf/documenti/homeless/homeless_bianciardi_2018.pdf

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territorio-urbanistica/fabbisogno-abitativo/homeless>

https://rivista.camminodiritto.it/public/pdfarticoli/6943_4-2021.pdf

<https://web.archive.org/web/20190414191517/https://www.nccarf.edu.au/sites/default/files/Forum%20report%20on%20homelessness%20and%20climate%20change%20final.pdf>

https://www.ires.piemonte.it/pubblicazioni_ires/Report_HF_080921_UV.pdf

<http://www.antropologiaapplicata.com/portfolio/costruire-bellezza/#:~:text=%E2%80%9CCostruire%20Bellezza%E2%80%9D%20%C3%A8%20un%20laboratorio,attraverso%20processi%20partecipativi%20e%20creativi.>

<https://www.guidapsicologi.it/articoli/il-significato-dei-colori>

<https://www.puntoventi.it/la-psicologia-delle-forme/>

ICONOGRAFIA

<https://pixabay.com/it/photos/foresta-alberi-rami-238379/>

<https://pixabay.com/it/photos/natura-impianti-alberi-rami-5016245/>

<https://pixabay.com/it/photos/crescere-fogliame-tronco-impianto-781769/>

https://cdn.pixabay.com/photo/2017/10/01/14/05/autumn-2805626_960_720.jpg

<https://pixabay.com/it/photos/foresta-alberi-rami-238379/>

<https://pixabay.com/it/photos/rana-bosco-foglie-foglia-3542267/>

<https://www.pexels.com/it-it/foto/luce-citta-uomo-persona-4664402/>

<https://towardsdatascience.com/understanding-random-forest-58381e0602d2>

<https://dentrolatanadelconiglio.com/filosofie-di-vita/kintsugi-filosofia.html>

<https://www.pinterest.it>

<https://media.leroymerlin.it/media/242552/.jpg?width=650&height=650&format=jpg&quality=80&fit=bounds>

<https://media.leroymerlin.it/media/741048/.jpg?width=650&height=650&format=jpg&quality=80&fit=bounds>

<https://media.leroymerlin.it/media/158176/.jpg?width=650&height=650&format=jpg&quality=80&fit=bounds>

<https://media.leroymerlin.it/media/556390/.jpg?width=650&height=650&format=jpg&quality=80&fit=bounds>

<https://media.leroymerlin.it/media/77918/.jpg?width=650&height=650&format=jpg&quality=80&fit=bounds>

<https://media.leroymerlin.it/media/97548/.jpg?width=650&height=650&forma->

t=jpg&quality=80&fit=bounds

<https://media.leroymerlin.it/media/779343/.jpg?width=650&height=650&format=jpg&quality=80&fit=bounds>

<https://www.leroymerlin.it/prodotti/vernici/smalti/smalti-spray/smalto-spray-low-graffiti-base-solvente-verde-lime-opaco-effetto-satina-to-0-4-l-82144488.html?clk=true>

<https://www.leroymerlin.it/prodotti/vernici/smalti/smalti-spray/smalto-spray-low-graffiti-base-solvente-verde-real-opaco-effetto-satina-to-0-4-l-82144488.html?clk=true>

<https://www.leroymerlin.it/prodotti/vernici/smalti/smalti-spray/smalto-spray-low-graffiti-base-solvente-arancione-opaco-effetto-satina-to-0-4-l-82144488.html?clk=true>

<https://media.leroymerlin.it/media/142844/.jpg?width=650&height=650&format=jpg&quality=80&fit=bounds>

https://tonellivernici.it/246-large_default/hi22xx-impregnante-allacqua-effetto-cera-sayerlack.jpg